

ENOPOLIO

Winebar

Beviamo...
musica in allegria!
Gustiamo vini
e spumantini

71012 Rodi Garganico (FG)

Piazza Rovelli

Tel. 0884 96.66.94

Il Gargano

NUOVO

DIRETTORE RESPONSABILE Francesco Mastropaolo

Albergo
Residence
Villa
a Mare

di
Colafrancesco Albano & C

Rodi Garganico (FG)

Via Trieste, 87/89
Tel. 0884966149
Fax 088496.65.50
www.hotelvillamare.it
info@albergovillamare.it

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE 71018 Vico del Gargano (Fg) Via del Risorgimento, 36 Abbonamento annuo euro 10,30 Estero e sostenitore euro 15,50 Benemerito euro 25,80 Versamento c.c.p. 14547715 intestato a: Editrice Associazione culturale Il Gargano Nuovo

Supermercato

Vico del Gargano (FG) Via Giovanni XXIII, 71 - 73 - 75

RODI
Pasticceria
Bar
Gelateria

Prodotti tipici
■ *cumun*
delizia rodiana

Buffet per matrimoni con servizio a domicilio - Torte matrimoniali - Torte per compleanni, cresime, comunioni, battesimi, lauree - Pasticceria salata (rustici, panbrioches, panini mignon farciti, pizzette rustiche) - Decorazioni di frutta scolpita per buffet - Gelato artigianale, granite - Lavorazione di zucchero tirato, colato, soffiato

di **Caputo Giuseppe & C. S.a.s.**
71012 Rodi Garganico (FG)
Corso Madonna della Libera, 48
Tel./Fax 0884 96.55.66
E-mail francescocaputo@woow.it

CENTRO REVISIONI

FIAT TOZZI

Officina autorizzata

Motorizzazione civile
MCTC
Revisione veicoli
Officina autorizzata
Concessione n. 48 del 07/04/2000

VENDITA E ASSISTENZA PNEUMATICI

71018 Vico del Gargano (FG) Via F. Turati, 32 Tel. 0884 99.15.09

L'impoverimento del Gargano nell'inerzia delle amministrazioni

ABBANDONATI

di FRANCESCO MASTROPAOLO

Siamo sempre piú poveri e isolati. Non è un pessimismo di maniera per mettere le mani avanti per poi poter gridare il classico «noi l'avevamo detto». Niente di tutto questo. Anzi, lungi da noi qualsiasi presunzione di ergerci a salvatore della patria garganica.

Piuttosto, ci è che ci deprimiamo la constatazione che nulla è cambiato e che, anzi, di passi indietro ne sono stati fatti tanti e, per certi versi, senza possibilità di ritorno.

Il Gargano continua a perdere identità e visibilità, mentre altri territori stanno elaborando progetti di crescita, i cui risultati positivi cominciano a dare i frutti, da noi si naviga, come suol dirsi, sotto costa e a vista.

Ci significa che non c'è capacità progettuale ma, cosa ancor più preoccupante, non si intravedono segnali di cambiamento di rotta.

Si continua a guardare al proprio orticello, garantendo, nel miglior dei casi, un servizio dignitoso alla propria comunità; ma sono piccole oasi di qualità che poco o nulla incidono su quelli che sono i problemi di questa parte di territorio della Capitanata che continua a soffrire a causa della grande solitudine in cui è stata fatta precipitare.

L'ultimo caso, risalente a poche settimane fa, è quello delle Isole Tremiti che sono passate, definitivamente, dalla giurisdizione marittima di Manfredonia a quella della direzione marittima di Abruzzo e Molise.

Uno schiaffo sonoro da parte del Governo al nostro territorio, che abbiamo incassato e riposto, celermente, nel dimenticatoio per evitare di poter arrecare disturbo a qualcuno, se soltanto avessimo fatto sentire anche un solo flebile lamento di protesta.

L'amministrazione provinciale ha sollevato il problema, mettendosi cosí a posto con la coscienza, ma nulla è partito da via Capruzzi né, tantomeno, per quanto ne sappiamo, dalle amministrazioni locali, neppure uno straccio di delibera consigliare per protestare contro la decisione governativa.

In altri tempi ci si è mobilitati per molto meno. Evidentemente, è calata quella tensione ideale che ha accompagnato il nostro cammino in anni non molto lontani.

Di questo passo sarò difficile arginare altre forme di espropri, vista l'inconsistenza da parte di quanti avrebbero potuto e dovuto far arrivare sul tavolo del Governo il disappunto per una decisione non condivisibile e, ancor più, inaccettabile.

Quando lamentavamo l'insufficienza di una classe politica garganica che sapesse rappresentare degnamente il territorio nelle sedi opportune, non ci sbagliavamo certamente, visto che oggi dobbiamo prendere atto che il passaggio delle Isole Tremiti dalla Capitaneria di porto di Manfredonia a quella di Pescara è scivolato liscio e, a questo punto, anche indolore. C'è da pensare che, per qualcuno, sia stato come togliersi un peso dallo stomaco.

Difficile poter credere che non si sia valutata la gravità della decisione governativa, piuttosto vogliamo pensare ad una disattenzione che ha fatto sì che, sulla questione, non si sollevasse un coro di proteste.

Purtroppo, però, questo volta il silenzio non ha fatto rumore, perché è stata tacita compiacenza che non può non aver fatto male a quanti credono ancora che la storia la si fa con le azioni e non con la nuncianza.

Le proposte di ripermetrazione dei Comuni al nuovo Governo della Regione Puglia e all'Ente Parco. Il Wwf: no alle richieste e finanziamenti solo ai Comuni che rimangono nel Parco. I nuovi strumenti tecnici per lo sviluppo dell'area protetta

Assalto al Parco

Si parla nuovamente della ripermetrazione del Parco del Gargano. L'ingordigia dei comuni non smette mai di allarmare la natura, di fagocitare il territorio, di usurpare la bellezza, di offendere l'intelligenza di chi ama i luoghi incontaminati.

L'ultima richiesta non ha trovato ancora chi li ha contraddetti. Il Parco del Gargano tace, la Comunità Montana del Gargano pensa ad altro, gli unici che continuano a battersi contro lo scempio sono le associazioni ambientaliste. In fatti il Wwf ha già reclamato contro la richiesta della ripermetrazione del Parco del Gargano. Qualcuno potrebbe chiedersi perché l'ha fatto. La risposta è molto semplice: perché acconsentire in toto al turismo signifi-

ca distruggere il proprio territorio, seppellire la propria identità, svuotare dei contenuti originari le tradizioni che ancora sussistono. Trasformare ogni cosa non è la ricetta migliore per guarire dai mali socioeconomici che attanagliano il Promontorio. Occorre riflettere, comprendere che se il turista preferisce il Gargano ad altre località, lo fa soltanto perché esso emana ancora il fascino del selvaggio e dell'incontaminato. Se i comuni con le loro richieste distruggeranno tale aspetto avranno eliminato la ricchezza naturale del proprio territorio. Per farla breve, non facciamo come colui che per fare un dispetto alla moglie si tagli il ci che aveva di più prezioso.

Raffaele Pennelli

Diciassettemila ettari. A tanto ammonta la superficie che i Comuni (come Mattinata, Monte S. Angelo, S. Giovanni Rotondo, S. Marco in Lamis, Rignano Garganico, Serracapriola,...) vogliono stralciare dal Parco del Gargano. La Sezione Wwf di Foggia, giudicando tali richieste 'prive di qualsiasi fondamento tecnico-scientifico', auspica che Regione Puglia e Ministero le rigettino tutte e chiede, 'per evitare in futuro furbe logiche d'accaparramento delle risorse della serie «mordi e fuggi», un impegno formale del Consiglio direttivo dell'Ente parco a sostenere finanziariamente solo quei comuni che con coerenza si impegnano a non richiedere riduzioni di perimetro e a promuovere attività sostenibili con la protezione dell'ambiente e della natura".

Inoltre, per il Wwf diventa essenziale che il Parco renda noti i dati sulle risorse finanziarie messe a disposizione dei comuni in questi anni d'attività. Non vorremmo scoprire che proprio i comuni che hanno chiesto riduzioni dell'area protetta siano quelli che hanno più beneficiato del denaro pubblico grazie al Parco. In tal caso — continua la nota — questi comuni dovrebbero in tutta onestà restituire i finanziamenti ricevuti".

A dieci anni dalla sua istituzione, il Parco fa dunque i conti con l'atteggiamento delle popolazioni locali che è stato sempre, se non di aperta ostilità, di malcelata diffidenza, vivendo le imposizioni dei vincoli visti come limitazioni piuttosto che come occasioni di sviluppo. Le richieste di ripermetrazione delle Amministrazioni comunali appaiono ancora più stridenti oggi che è in corso la redazione di strumenti tecnici fondamentali per lo sviluppo compatibile, quali il Piano del Parco e il Regolamento e il Piano pluriennale Economico e Sociale. Inoltre, il Codice dei beni Culturali e del Paesaggio, emanato con D.Lgs. 22 gennaio 2004, ha inserito nella normativa non solo la tutela ma anche la valorizzazione dei beni culturali e ambientali, prevedendo un maggior coinvolgimento degli enti locali.

Con l'attuazione degli strumenti, l'area protetta sarà non solo «natura da conservare» ma un vero laboratorio di sviluppo socio-economico. Un bell'esempio a proposito è il progetto Emas Gargano, finanziato dal Life Ambiente, che prevede una Certificazione Ambientale e l'assegnazione di fondi Comunitari. I soggetti partecipanti sono, oltre al Parco e a Legambiente, la Det Norske Ve-

ritas, Ente internazionale per la tutela dell'ambiente, e la Carsa Comunicazione Integrata, azienda che fornisce consulenza in campo turistico, territoriale e culturale. Il progetto è secondo in graduatoria fra quelli presentati in Italia e non in Europa, a dimostrazione che il Gargano è molto apprezzato per le sue caratteristiche uniche e per la straordinaria ricchezza di biodiversità che lo rendono un modello.

Occorre perciò dare impulso alle iniziative pubblicizzando maggiormente le opportunità che il Parco può offrire, anche con la consulenza di esperti per la crescita della progettualità; ridurre i tempi di rilascio di concessioni, pareri, autorizzazioni e di eventuali contributi; snellire le procedure perché l'iter burocratico spesso riesce ad essere di ostacolo anche per le operazioni più semplici.

Le difficoltà di pianificazione di un territorio, con l'attuale perimetrazione a macchia di leopardo, sono notevoli e non bisogna nasconderle o sottovalutarle. Le proposte di ripermetrazione presentate, se accolte, non farebbero altro che aggravare tale situazione.

Concetta Bisceglie

Paese mio ti lascio. Vado via!

Alle pagine 4-5

lavoro, io ancora non ci riesco e sono preoccupata. La vita costa e con un solo stipendio è dura. Mia figlia è a Pesaro, mio figlio in Lombardia. La famiglia è divisa e si soffre.

Tanti sono andati via dal paese e molti ancora stanno per compiere la difficile inevitabile scelta.

Se consideriamo che a Cagnano Varano, dal 1881 al 1998 la popolazione ha seguito un andamento di costante crescita, e che in seguito si è invertita la tendenza e gli abitanti diminuiscono vistosamente, con una fase particolarmente acuta nel triennio 1999-2001, non c'è da stare allegri. In 6-7 anni si è registrato un calo di circa il 10%, dovuto sia al decremento della natalità, sia all'emigrazione.

Negli ultimi anni si è assistito ad un costante calo, che ancora prosegue: diverse famiglie hanno già in

mente di andar via, molti pendolari non avendo denunciato il cambio di residenza, non compaiono nei dati Istat. C'è da pensare che si sia innescata una crisi superiore a quella degli anni sessanta.

Si tratta di famiglie del ceto medio e non solo di quelle di condizione molto modesta. Famiglie che hanno investito capitali, che hanno sbagliato e si sono visti ipotecare i beni.

Vanno via anche muratori e intonachisti, che non vogliono assoggettarsi al caporale, ora che il cantiere dell'edilizia sembra senza risorse. Vanno via giovani pescatori e mitilicoltori, non di rado indebitati con le banche, a seguito delle calamità registrate in mare negli ultimi tempi.

Vanno via gli addetti al settore agripastorale, ex emigranti ritornati in paese dove avevano investito il gruzzolo messo da parte.

Vanno via giovani in cerca di prima occupazione, adolescenti che nei casi più fortunati ritornano a fine settimana, perché non riescono a recidere le proprie radici, mentre nella peggiore ipotesi finiscono per fare cattive esperienze.

Chi resta non vive nell'oro, ma attiva solo una dignitosa resistenza, sia per la carenza di lavoro, sia per il rincaro dei prezzi.

Il paese vive indubbiamente una situazione di disagio che non può essere cancellata da giornate come le feste patronali volte a gettare fumo negli occhi, esibendo un benessere che non c'è.

Occorrono nuove politiche, interventi mirati e sistematici, di cui devono farsi carico le amministrazioni, superando rivalità e interessi di parte.

È urgente valorizzare intelligenze e risorse locali, sostenere l'imprenditoria evitando lungaggini, per restituire dignità e serenità a ciascun cittadino e per frenare l'emorragia.

Leonarda Crisetti

ERRECI
snc

di Rosivone&Carbonella
INFISSI ALLUMINIO
SISTEMI FIN.AL
CARPENTERIA IN FERRO
MEDIO LEGGERA
CANCELLI RECINZIONI
ANCHE ZINCATI
ISCHITTELLA (FG)
Va Salvo d'Acquisto, 16
Tel./fax 0884 99.61.73

Da dieci anni mio marito fa il pendolare. Lavora nelle Marche e viene a Cagnano ogni fine settimana. Io sono qui con i miei quattro figli. Faccio la mamma e la bracciante agricola, perché ogni mattina mi alzo ben presto e vado a lavorare nelle terre di Sannicandro. Aspetto che il grande si diplomi e poi andiamo via tutti. E che si può fare, sul Gargano non c'è lavoro.

Avevamo un'attività commerciale e siamo stati costretti a chiudere. Ora mio marito è a Milano a fare un corso. Quando ritornerò andremo via, tutta la famiglia. Mio marito ha fatto il liceo scientifico, io sono ragioniera, abbiamo già in mente qualcosa.

Io e mio marito andremo in Emilia Romagna a lavorare come mitilicoltori. Una figlia è sposata, uno dei figli maschi resterà con i nonni e un altro verrà a lavorare con noi. Qui non c'è pane sicuro.

Siamo nelle Marche da cinque mesi. Mio marito ha trovato un posto di

... nel cuore della
vecchia Peschici

RISTORANTE

LA TAVERNA

... i sapori della terra e del
mare del magico Gargano

71010 Peschici (FG)
2ª traversa via Castello, 6
Tel. 0884 96.41.97
APERTO TUTTO L'ANNO

Una provincia all'attenzione della DIA, microcriminalit , estorsioni, sfruttamento della prostituzione, alto tasso di omicidi, evasione dell'obbligo scolastico ... insicurezza dei cittadini. E' il panorama di fronte a Vincenzo Russo, nuovo procuratore capo di Foggia, che conosce gi  il territorio e anticipa le azioni per uscire dalle emergenze

Scommessa legalit  Con scuola e famiglie

Vincenzo Russo, napoletano, 62 anni, quattro figli,   il nuovo procuratore capo di Foggia. La carica era vacante da nove mesi, dopo la tragica scomparsa di Alessandro Galli nel luglio del 2004. In attesa della nomina del Procuratore, alla guida della Procura c'  stato il procuratore aggiunto Grazia Giuliani. Russo proviene dal tribunale di Napoli dove   stato sinora presidente della prima sezione penale. Entrato in magistratura nel 1970, in passato   stato anche pretore a Rodi Garganico. Conosce quindi la realt  foggiana.

Riportiamo l'intervista rilasciata ad Ernesto Tardivo e pubblicata su "La Gazzetta del Mezzogiorno" di venerd  22 aprile.

Nel colloquio traspare, oltre alla soddisfazione per il nuovo incarico inseguito, accarezzato e raggiunto, anche la voglia di cominciare un ciclo di lavoro nuovo confrontandosi con le diverse istanze e emergenze legate al settore della giustizia in Capitanata.

Procuratore, quando s'inse-

dier ? Questo non lo so: tutto dipender  da quando e se la procura generale chieder  il cosiddetto "anticipato possesso": credo prima dell'estate, ma   solo una supposizione".

Nel frattempo la far  una tappa in citt'...

Certamente, anche per una presa di contatto con i miei collaboratori. Verr  presto. Francamente non conosco tutti coloro che gi  lavorano, come non conosco i problemi: anche se so che lavorano in maniera molto sacrificata".

Sapere delle difficolt , signor procuratore,   gi  un buon motivo per avviare una prima battaglia, no?

Guardi, io so benissimo cosa

INDICATORI (ANNO 2003)	indice	media nazionale	posizione graduatoria (103 province)	NOTE
Processi arretrati 2003 ogni mille abitanti	158,20	63,40	97	1 Treviso, 103 Messina
sicurezza: percezione gravit� ordine pubblico	43,2		102	1 belluno, 103 Napoli
sicurezza: rapine denunciate ogni 100mila abitanti	52,62	39,22	87	1 Campobasso, 103 Napoli
sicurezza: denunce appartamenti svaligiati ogni 100mila abitanti	163,95	285,85	14	1 Potenza, 103 Savona
sicurezza. denunce furti d'auto ogni 100mila abitanti	566,86	212,99	96	1 Trento, 103 Napoli
sicurezza: scippi e borseggi denunciati ogni 100mila abitanti	111,05	201,24	43	1 Nuoro, 103 Bologna
sicurezza: denunce imbrogli subiti ogni 100mila abitanti	190,26	299,63	22	1 Campobasso, 103 Sondrio
sicurezza: variazione delitti denunciati ultimi 5 anni (1999= 100)	95,43	113,10	27	1 Imperia, 103 Pistoia

significa confrontarsi e combattere questa realt . So che alla Procura di Foggia sono stati assegnati altri quattro posti, ma non sono sufficienti. Mi batter  per un aumento di organico sia col ministero sia con il Csm, su questo non ci sono dubbi".

Dottor Russo, lei conosce gi  la realt  foggiana...

"Certo che la conosco, anche se non in maniera proprio diretta. Ma io a Foggia in questa provincia sono sempre stato di casa. Ho amici di lunga data, ho casa a Rodi sul Gargano dove ho lavorato in diversi periodi. Insomma ho cognizione di molti fenomeni e situazioni".

E' una terra che da qualche tempo ha cominciato a soffrire di certe etichette oppressive di territorio dove la gente mastica anche la violenza. Almeno certa gente...

"Le posso assicurare che l'accoglienza e lo spirito di familiarit  nonch  la disponibilit  che ho trovato da sempre da quelle parti non mi porta a sposare certe etichettature che poi diventano luoghi comuni".

Eppure, signor procuratore, non pi  tardi di due settimane fa, il sottosegretario alla giustizia, Vitali, in occasione di una sua

puntata a Foggia per rendersi conto dei problemi della giustizia pi  contestualizzata, non ebbe difficolt  a dire che da "queste parti i magistrati non vogliono venire". Un po' come   ci consenta l'eufemismo   certi calciatori che un tempo rifiutavano di venire a giocare al sud perch  troppo lontano...

"Io questo non lo so, ma mi sorprenderei se fosse cos . La zona   molto bella, io ne sono innamorato. Pensi che sono anche cittadino onorario di Rodi. Io sono stato sempre bene in Puglia. Probabilmente in quell'affermazione che non ritengo una denuncia c'  qualcosa che attiene ai carichi di lavoro che gravano su ciascun magistrato e che pu  indurre a delle remore".

Procuratore, Foggia ha vissuto e continua a vivere delle emergenze, una delle pi  importanti la riguarda ed   legata a quella criminale:   di qualche giorno fa una sentenza di condanna ad un gruppo criminale.

"Io sono sempre dell'avviso che al di l  dei fenomeni pi  estremi di violenza e criminalit  dobbiamo anche mantenere la legalit  e la trasparenza a tutti i livelli. Non solo ordine pubblico..."

La Capitanata vive la sua ata-

vica battaglia per ottenere una sezione staccata della corte d'appello. Molti altri capoluoghi pugliesi (Taranto ndr) l'hanno avuta. Ne   al corrente?

"Le spiego subito: quando ero pretore a Rodi, ed io sono stato l  in due diversi periodi dal 1971 al 1974 e dal 1981 al 1984, si facevano spesso incontri di studi e in quelle occasioni si parlava di una sezione staccata a Rodi del Tribunale, una sezione che interessasse il Gargano nord. Ricordo che in una circostanza vennero l  allora procuratore generale Marinaro e il presidente della corte di appello De Palma. Le dico che quasi mi davano del folle quando auspicavo per il carico di lavoro e la dislocazione, un Tribunale garganico. Bene quella follia poi venne fatta. Una scommessa, senza presunzione, io l'ho gi  vinta. Ci confronteremo anche con qualche altro obiettivo, come quello della sezione della corte d'appello, perch  no".

Senta procuratore: molti tendono ad assimilare almeno sotto il profilo della criminalit , situazioni gi  vissute in Campania con la Capitanata. Gente in trincea come il questore o il comandante dei carabinieri sono convinti che Foggia   una realt  diversa non assimilabile alla vicina Campania:



[Foto Il Grecale]

secondo lei   possibile un parallelismo?

"Il questore, il dottor Stefano Cecere che tra l'altro conosco, come il comandante dei carabinieri hanno ragione. Mi pare eccessivo quello che lei ha detto come esempio paradigmatico. La Campania vive una situazione molto pi  complessa. Foggia subisce una emergenza, ma   una citt , una terra che si pu  salvare come, ne ha le risorse, ne sono convinto. Certi assunti mi sembrano estremi, eccessivi".

L'educazione alla legalit  da dove parte, dove comincia?

"Ovvio: dalla famiglia, dalla scuola. A Napoli le abbiamo fatte, e non le nascondo che quando andavamo nelle scuole riscontravamo che anche i ragazzi apparentemente pi  ribelli stavano ad ascoltare, ci seguivano. E' un bel seme quello".

Da riproporre anche qui? E perch  no".

Dottor Russo, un ricordo di Alessandro Galli.

Guardi che se questa doman-

da non me l'avesse fatta lei, le assicuro che gliel'avrei posta io. Alessandro Galli l'ho conosciuto, e la soddisfazione pi  bella, l'ho avuta quando mi ha chiamato il figlio Ugo, un ragazzo splendido. Mi ha fatto gli auguri. Ricordo che invitai Galli una volta a Rodi per un convegno sulla giustizia: discutemmo dei reati contro la pubblica amministrazione su cui ho scritto alcuni volumi. Lui non esit  a venire, intervenire. Una persona eccezionale Alessandro".

Un ricordo di Rodi? "Onorato di tornarci: glielo garantisco. Quando ne parlo faccio un salto nel tempo. Ci andai la prima volta a 27 anni. Ricordo l'impatto con il primo caso di omicidio che mi capit  di trattare. Entrai in una casetta umida dove trovai una donna riversa col collo reciso. Se non ci fosse stato un maresciallo a prendermi per un braccio sarei crollato. Mi ripresi. Fu il mio primo impatto. Poi comincia a conoscere la gente di Rodi, quella del Gargano. Ho amici, tanti amici. Felice di ritrovarli, felice di ritrovare Foggia". Buon lavoro, procuratore.

La nuova sala polivalente dell'Istituto "Mauro Del Giudice" di Rodi Garganico intitolata al compianto preside e uomo di cultura "per il nobile e insostituibile contributo alla crescita della scuola e del Gargano". Anche l'Istituto napoletano che ha diretto negli ultimi anni ne ha onorato la memoria dedicandogli l'Aula Magna e un concorso letterario

AUDITORIUM Filippo Fiorentino

Preceduta dal voto unanime del Consiglio dell'Istituto Superiore "Mauro del Giudice" di Rodi Garganico, che ha deliberato di intitolare l'Auditorium al compianto professor Filippo Fiorentino, gi  docente e preside dello stesso Istituto, "per il nobile e insostituibile contributo alla crescita della scuola e del Gargano", si   tenuta sabato 14 maggio 2005 l'inaugurazione della nuova struttura. Una struttura moderna con 252 posti a sedere, una sala reg a, due sale per traduzione simultanea e videoconferenza.

Erano presenti la madre, la moglie, i figli e i fratelli del professor Fiorentino, il Presidente dell'Amministrazione Provinciale Carmine Stallone, il sindaco di Rodi Garganico Carmine D'Anelli, il consigliere provinciale Nicola Pinto, Felice Grassi, gi  Provveditore agli Studi di Foggia, altre Autorit  ed amministratori locali.

Dopo una breve cerimonia religiosa e la benedizione,   stata scoperta la lastra di pietra all'ingresso della sala. Quindi la lettura del verbale, la sottoscrizione del documento e la consegna ufficiale delle chiavi da parte del Presidente dell'Amministrazione Provinciale al Dirigente Scolastico. "Chiavi che pe-

sano   ha dichiarato nel riceverle il professor d'Avolio   perch    una responsabilit  portare avanti il programma di Fiorentino; ognuna di esse rappresenta una opportunit  di crescita che la comunit  tutta non pu  farsi sfuggire, a cominciare dagli alunni presenti, protagonisti della dimensione sempre pi  europea asunta dalla scuola: da ci  l'esperienza degli stage effettuati a Parigi e Londra, i viaggi di istruzione a Praga e Barcellona".

Interrompendosi a tratti per la commozione, d'Avolio ha ricordato l'amicizia con Fiorentino che risale all'infanzia, gli studi a San Severo; gli esordi giornalistici con un foglio goliardico che li portarono in tribunale, l'assoluzione con invito del giudice a continuare con lo stesso entusiasmo; la decisione di ritornare nella terra di origine rinunciando alla carriera accademica. Ha ricordato Fiorentino socio fondatore del gruppo archeologico, Silvio Ferri di Vico del Gargano e del Circolo culturale "Uriatino" di Rodi Garganico, dei quali fu presidente e instancabile organizzatore; il fautore della nascita del foglio dell'identit  garganica "Il Gargano Nuovo"; il fine ricercatore e



studioso, con straordinarie capacit  di analisi e sintesi, che anticip  la linea della sperimentazione, della conoscenza, della valorizzazione delle risorse ambientali e naturali. Proporre la scuola al servizio del territorio, che educa il cittadino europeo, che dibatte i grandi temi della tutela e della valoriz-

zazione del territorio, che insegna per tutto l'arco della vita; la scuola che esce dalla scuola e che fa degli agrumeti, delle sorgenti, dei boschi le aule didattiche e i laboratori, che educa a capire le ragioni dell'altro, che riflette sul disagio giovanile: ecco il messaggio di Filippo educatore e Dirigente Scolastico, dell'uomo di scuola che ricevette dal Ministero della Pubblica Istruzione il Diploma di Benemerenzza di prima classe con medaglia d'oro per la scuola, la cultu-

ra e l'arte e il Premio della Cultura della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Fiorentino si batt  per la costituzione del Parco Nazionale del Gargano: tutti ricordano il Convegno nazionale a Rodi Garganico con Sabino Acquaviva, il blocco della superstrada nel 1993, la pi  eclatante delle manifestazioni "slave", irrazionali, degli oppositori in occasione della perimetrazione dell'area protetta: una grande delusione per chi come lui aveva un'anima sveva, federiciana, pronta a guardare oltre, verso quel processo di sviluppo, di liberazione e di moderna imprenditorialit  del Gargano.

Il 26 maggio 2005, l'Istituto "Francesco Saverio Nitti" di Napoli, scuola di Filippo Fiorentino dal 1998 al 2005, gli ha intitolato l'Aula Magna ed ha istituito il Concorso Letterario "FILIPPO FIORENTINO"

D'Avolio ha anche ricordato la breve esperienza di Fiorentino come assessore alla cultura a Vico del Gargano, pochi mesi per concludere che doveva dimettersi. La scuola aveva bisogno di lui pi  del "cosiddetto" mondo della politica. Quindi il trasferimento a Napoli. Sempre forti per  rimanevano i legami con la sua terra: recentemente stava lavorando alla costituzione di un Parco letterario Gargano segreto, alla memoria dello studioso Pasquale Soccio. In uno dei suoi ultimi contributi su "Il Gargano nuovo" vi era una riflessione sulla morte, gi  presago forse che la sua parabola su questa terra volgeva ormai al tramonto.

Tutti gli altri interventi hanno sottolineato la felice scelta della titolazione della sala a Fiorentino, "un intellettuale organico al partito della rinascita del Gargano".

L'opera di Fiorentino costituisce una pietra miliare nella storia del Gargano   ha affermato il Sindaco d'Anelli   e Rodi   fiera di avere un Istituto che nel tempo ha dato e continua a dare prestigio alla citt , contribuendo allo sviluppo culturale del territorio. L'Auditorium a lui titolato rappresenta uno stimolo, perch  esso sar 

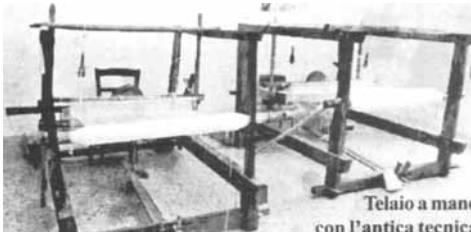
al servizio non solo dell'istruzione scolastica, ma di tutto il comprensorio garganico".

Bianca Carbone, moglie del professor Fiorentino, ha ringraziato i promotori e gli organizzatori della manifestazione cha hanno voluto intitolare al marito l'Auditorium; ha messo in evidenza che anche a Napoli il marito ha meritato la stima e l'affetto dei docenti e degli alunni dell'Istituto, per i quali ha profuso lo stesso impegno generoso che aveva caratterizzato la sua azione sul Gargano.

Durante la manifestazione il pittore Gennaro Martella ha fatto dono all'Istituto di un quadro raffigurante il ritratto di Filippo Fiorentino;   stato un momento di intensa commozione, per i familiari e i convenuti presenti in sala, che si   sciolto in un lungo, interminabile applauso.

Al termine della manifestazione, prima del concerto tenuto dai maestri Michele Errico e Domenico Colaiani, il Presidente Stallone ha donato all'anziana madre del professor Fiorentino una targa ricordo raffigurante San Michele, protettore della Capitanata.

Antonio de Grandis



Telaio a mano con l'antica tecnica

IL TELAIO DI CARPINO

ccoperte, copriletti, asciugamani
tovaglie e corredi per spos
TESSUTI PREGIATI IN
LINO, LANA E COTONE

www.iltelaiodicarpino.it
Tel. 0884 99.22.39 Fax 0884 96.71.26

Percorsi della memoria

IL MONDO VARIEGATO DELLA TERRA DI CAPITANATA

Senza soluzione di continuit 

Francesco Ferrante ha raccolto nel suo ultimo lavoro solo una piccola parte dei tanti articoli che, in questi anni, ha pubblicato su *La Gazzetta del Mezzogiorno*, *Protagonisti*, *Il Quotidiano di Foggia*, *Il Gargano nuovo*, *Il Giornale di San Severo*, *Il Provinciale*, *La Gazzetta di San Severo*, *Il Frizzo*, e ospitati nella pagina che i giornali riservano ai "pezzi di cultura".

"Brani sparsi — spiega l'autore — la gran parte dei quali riesumati dal fondo di un ingiallito archivio giornalistico".

Ferrante ha privilegiato il "taglio" della narrazione, come lettura del tempo che non c'  pi  e delle tracce lasciate: una scelta felicissima che premia spessore culturale e capacit  narrativa.

Il "nostro" non ha voluto che potessero andare perdute testimonianze di un'umanit  frastagliata e fragile, descritte con sobriet  e freschezza narrativa e raccolte in *Uomini, luoghi, memorie* — dal Gargano al Tavoliere.

Ferrante ha saputo, nella sua ultima fatica, legare personaggi e luoghi, noti e meno noti, con un filo narrativo che regala emozioni "forti", anche grazie ad una prosa mai avara di una lirica essenziale.

Un itinerario tematico che attraversa il mondo variegato della terra garganica senza soluzione di continuit  con il Tavoliere: un percorso della memoria dove riaffiorano, volta per volta, simboli, leggende, trac-

ce che non sempre riescono a segnare data e storia.

Ferrante ha saputo mettere insieme tutto questo lasciando nel lettore la curiosit  della (ri)scoperta di molti luoghi, che vivono la solitudine in un tempo storico che tutto lascia, ineluttabilmente, scorrere verso l'oblio.

A Francesco Ferrante va anche il merito di aver ben compreso come si pu  essere riconoscenti alla terra che gli ha dato i natali, e che lo vede pellegrino errante alla ricerca di "segni vivi" del proprio passato, u-nendo, con grande mestiere, testimonianze di un patrimonio da consegnare alle generazioni future.

E l'ha fatto scrivendo pagine che sono altrettante istantanee di un percorso dell'anima, laddove la leggenda va a braccetto con lo stato dei luoghi descritti con la familiarit  che   propria di chi, tutto questo, l'ha fermato nella memoria ma, soprattutto,   servito ad alimentare la sua mai sopita voglia di cercare risposte ai tanti interrogativi della storia e dei suoi passaggi temporali.

Il libro di Ferrante   uno di quello da conservare nella "biblioteca del cuore", non solo per la sua bellezza narrativa, quanto per l'accorato appello che Ferrante lancia perch  non vada perduto il patrimonio di un passato che pu  ancora parlarci delle nostre radici, se soltanto sappiamo ascoltarne le pulsazioni.

Francesco Mastropaolo

LE PUBBLICAZIONI DI FRANCESCO FERRANTE

FRANCESCO FERRANTE-VITTORIO RUSSI
Dalla Preistoria al Tardo antico - Vestigia di antiche culture nel territorio di Cagnano Varano *Foggia, 1999*

FRANCESCO FERRANTE (a cura di)
Atti sulle Manifestazioni in onore del chirurgo Nicola D'Apolito *organizzati dal Comune di Cagnano Varano Foggia, 2002*

FRANCESCO FERRANTE (a cura di)
Atti del convegno "Il Centro Storico - Le nostre radici" *organizzato dall'Istituto comprensivo di Cagnano Varano e dal Parco Nazionale del Gargano Vieste, 2003*

FRANCESCO FERRANTE
Uomini, luoghi, memorie — Dal Gargano al Tavoliere *Ed. Centro Grafico Francescano Foggia, 2005*

Francesco Ferrante

UOMINI, LUOGHI, MEMORIE

Dal Gargano all'Alto Tavoliere



Edizioni Centro Grafico Francescano

LA POESIA DI MICHELE URRASIO   DIMENSIONE DIVINA DEL TEMPO  

Tempo SENZA TEMPO

Nel libro XI delle *Confessioni* Sant'Agostino si interroga sulla dimensione del tempo affermando che, se gli si chiedesse che cos'  il tempo, egli risponderebbe che riesce a percepirla l'idea ma non la saprebbe spiegare. L'idea di tempo gli serviva per trovare una correlazione logica tra la creazione e la natura intrinseca di Dio: se esso, cio ,   un attributo divino oppure una sua particolare emanazione. Il filosofo patristico propende per il secondo caso in quanto la dimensione temporale   coeva con la creazione del mondo, poich  Dio ha creato il mondo "con il tempo" (quindi uguale origine e determinazione del suo pensiero creativo) e non "nel tempo": se cos  fosse questo avrebbe una dimensione eterna; esso, invece, possiede un aspetto caduco, pertanto ricollegabile ai principi che regolano il mondo, anzi   complementare all'ordine e alle leggi che lo governano.

In questa estensione del pensiero di Dio, l'uomo, in ogni sua attivit  o desiderio di conoscenza, cerca continuamente di ricollegarsi al leibniziano concetto di "armonia prestabilita", in cui egli vuole trovare degli addentellati tra le sue ragioni e quelle divine per non disperdersi nei meandri della dannazione, come suggerisce pure il filosofo danese Kierkegard che afferma che "l'uomo senza Dio vive da dannato, cio  perde la percezione di s  e del suo proiettarsi verso la meta finale costituita dall'incontro diretto con il Signore.

E proprio questa ricerca di proiettarsi verso l'infinito nella percezione, appunto, del tempo presente e "anelito all'eternit ", ha investito l'animo poetico di Michele Urrasio, che ha dato alle stampe la sua ultima raccolta *Tempo senza tempo*, con prefazione di monsignor Francesco Zerrillo e presentazione di Giuseppe De Matteis.

Il titolo racchiude l'idea agostiniana del tempo, quale esternazione del pensiero di Dio, e quel suo riannodarsi (termine usato benissimo nella sua accezione di elevezione teologica nella prefazione da Monsignor Zerrillo) a una natura superiore "senza tempo". Quindi non ci troviamo (data pure l'et  dell'autore) di fronte alla riscoperta della fede, una specie di folgorazione sulla via di Damasco, come spesso avviene durante il percorso della vita terrena di una conversione quasi senile da parte di chi sa che sta per chiudere i suoi anni; quello di Urrasio, invece,   il punto di approdo non di una metamorfosi spirituale, ma di una scelta voluta e perseguita fin qui, dove la poesia diventa canto celebrativo dell'onniscienza e onnipotenza divina, espresso in un afflato continuo di intimo colloquio contemplativo con l'Essere supremo.

L'itinerario poetico di Urrasio ha sempre avuto una matrice di interrogativi esistenziali sulla condizione umana, i quali trovano finalmente una risposta certa e duratura nel voler accettare l'immagine del mondo come riflesso della volont  di Dio, del Creatore, cio , che interagisce con la natura creata, *Deus sive natura*, ossia una simbiosi tra materia e spirito, secondo il pensiero del filosofo Telesio.

Quindi quest'incontro, dal valore cos  inestimabile, non si risolve con un atto di clemenza, o di espiazione di colpe commesse, ma la poesia si apre a un profondo moto dell'animo immerso in un amore senza confini geografici e perimetrali, da sempre rincorso e ricercato e che trova qui il suo compimento finale. Potremmo definire le tre sezioni che compongono questa raccolta come una teofania esistenziale, una manifestazione cosmica della volont  e dello sguardo di Dio, in cui la voce del Creatore echeggia continuamente in ogni verso ed Egli pare dare un senso alla vita in s  dell'autore e alle cose che lo circondano, soprattutto, quelle che gli sono pi  care.

Il "tempo" proiettato in una dimensione fuori dal tempo, cio , atemporale, include gi  in s  una risposta chiara e definitiva alle tante domande che il poeta vorrebbe porsi.

Certamente siamo di fronte a un pensiero compiuto, a una maturit  poetica che Urrasio ha realizzato in ogni raccolta e che ha visto la sua ispirazione diventare un punto di analisi da parte di critici importantissimi, come ci ricorda pure De Matteis nella presentazione. Anche qui il linguaggio riesce a far convogliare in un unico significato aspetti distinti e diversi che sa bene evidenziare, e che servono all'autore a poter mediare tra il cielo e il mondo (quasi una specie di *pler ma teologico* degli antichi gnostici greci), in cui ci  che viene decantato dal poeta altro non   se non emanazione dei disegni ultraterreni e rientra perci  tra gli attributi divini.

La vita, quindi, per Urrasio non   una forma di sortilegio per allontanare il bene dal male attraverso una lotta manichea, ma   un ricongiungersi festoso della sfera temporale all'immensit  fuori del tempo, dove la verit  si rivela tutta intera: il poeta questo lo sa bene e bene lo sa rappresentare senza infingimenti e senza false e ipocrite emozioni.

Leonardo Aucello

[MICHELE URRASIO, *Tempo senza tempo*, Collana di Poesia   Il Capricorno , Bastogi, Foggia, 2005, E. 6]

CONVIVENZE

Italiano e dialetto SENZA TIMORI

Nell'articolo di Leonardo Augello *Fammi sentire come parli ti dir  chi sei*, pubblicato su "Il Gargano Nuovo" N. 2/2005, "sgomitano" due opposte preoccupazioni: che i nostri dialetti scompaiano; che la gente del sud, non conoscendo appieno l'italiano, finisca per perdere tutti i possibili treni per inserirsi in societ , per avere successo.

Io sono preoccupato della sua preoccupazione, cio , delle sue preoccupazioni, se due sono, l'una contro l'altra (ma, per fortuna, non armate).

In quanto "cultore di vernacolo", l'autore pare felice di accogliere l'invito di Mario Ciro Ciavarella, autore di due commedie nel dialetto di San Marco in Lamis, e pare far capire che la salvezza dei dialetti sta proprio in queste opere, negli sforzi di alcuni di tramandarne la tradizione scritta e teatrale. E dopo essersi chiesto "quale futuro   riservato all'uso del dialetto, se cio  sopravvivere  a se stesso o   destinato a scomparire", sentenza (ma pare chiaro che piuttosto "auspica") che, secondo la sua opinione, ci sar  un "superamento del dialetto a vantaggio dell'italiano, se non addirittura dell'inglese". Ed aggiunge, quasi come imperativo categorico, che "il dialetto... deve svolgere una funzione solamente artistica, diventando una lingua da museo... deve assumere un ruolo diverso dal passato da utilizzarsi prevalentemente come espressione teatrale, o come studio di tradizioni popolari, eccetera".

Successivamente, continuando nel suo "dentro e fuori", evidenzia che "da un'indagine statistica...   emerso che una buona fetta di giovani... si esprime soltanto in dialetto... perch  non sa parlare in italiano". Per fortuna, perch , "sono stati compiuti... grossi passi in avanti anche qui da noi: infatti la maggior parte dei bambini in et  scolare colloquia generalmente in italiano, perch    maturata in tal senso una piena consapevolezza da parte dei genitori i quali, magari, pur non parlando un italiano corretto, tuttavia non permettono che i loro figli usino il dialetto".

Ma, insomma, i nostri figli devono o non devono conoscere il dialetto?

Io temo che sia, tutta questa, una semplice questione di lana caprina. Io sono preoccupato che il dialetto si perda. E non auspico affatto che a conservarlo pensino solo alcuni, che lo custodiscano in un museo o in testi teatrali. Io pretenderei che i figli fossero bilingui. Che conoscessero, cio , sia il dialetto che l'italiano, fin dall'infanzia. Biasimo i genitori che proibiscono ai figli l'uso del dialetto, veicolo non solo di espressivit , ma anche di musicalit  e di fantasia. Se, infatti,   possibile, in una famiglia bilingue, per es., che i bambini siano bilingue, non vedo perch , non vedo la difficult  per cui non possano convivere

italiano e dialetto in una stessa famiglia.

Io frequento il trevigiano da alcuni anni: non mi risulta affatto che i componenti di quelle famiglie parlino in italiano; parlano tranquillamente in dialetto: dialetto strettissimo. Eppure, quando si rivolgono ad estranei, come me, per es., grandi e piccoli parlano in italiano. Ed   proprio questo che dobbiamo auspicarci. Non ci sono solo autori di teatro che si preoccupano di rappresentare spettacoli in vernacolo (fiorentino mi pare anche quello di San Giovanni Rotondo, da dove sto scrivendo); ci sono anche curatori di dizionari, debitamente infarciti anche di note grammaticali (cito qualche nome da Antonio Lombardi, *Vocabolario di Apricena*, Arti Grafiche Malatesta, 2001, pagg. 22 e segg.; Antonellis Luciano, cerignolano; Barracano Vito, barese; Granatiero Francesco, dialetto di Mattinata; Piazzolla Salvatore, sanferdinandese), ci sono scrittori vernacolari di tradizioni popolari e di storia (cfr *ibidem*). Tutta gente che non si preoccupa affatto che i giovani imparino l'italiano per aver successo in societ , ma si preoccupa di non far perdere la vera identit  di base del futuro protagonista.

La paura   proprio questa. Che si finisca di perdere quello che gi  si   cominciato a perdere, non "grazie" a, ma per colpa dei mezzi di comunicazione di massa e per il fatto che la gente viaggia pi  facilmente e pi  facilmente viene a contatto con altre culture, altre tradizioni, altri dialetti che non capisce. Io non credo affatto che Nicola Zingarelli, cerignolano, conoscesse solo l'italiano, come non credo che Ruggero Bonghi non conoscesse il lucerino o il nostro Pietro Giannone non conoscesse l'ischitellano. Tutti, perch , sono stati grandi, tutti sono stati uomini di successo.

Il problema, in ogni caso, non   delle coppie di genitori di uno stesso paese, di uguale dialetto, ma di coppie di dialetto diverso: qual   quello che deve essere insegnato ai figli? In tenera et , i bambini sembrano disorientati, ma gi  alle primarie prendono la propria inclinazione a seguire la massa dei locali.

Io stesso ho difficult  a parlare uno specifico dialetto, sia perch  figlio di genitori bidialettali, sia per i diversi dialetti ai quali mi sono acculturato nel corso della mia vita. Ciononostante, noto che la grande delle mie bambine si sta del tutto naturalmente inclinando al sangiovanese, mentre parla l'italiano senza inflessione dialettale alcuna.

Avr  successo? Io credo che non le baster  nemmeno il suo "bilinguismo" (italiano e sangiovanese), ma che le occorrer  anche molta intelligenza di base, insita nel suo DNA, nonch  il congruo apporto della sua buona volont  e... tanta fortuna!

Vincenzo Campobasso

Garganica

*Spesso, binari morti
restavano indietro
stava il treno alla lontana
come remigare di gabbiani
in celeste miele.*

*Ossid□ quell□estate
il vagone cigolante
vago di luminaria stirpe
solo vedove madonne
nere, prendevano terra.*

*Una freccia stridente
forava massicci monti
come un bastardo
gatto della notte
da un campo all□altro.*

*Una corsa a rilento
all□orlo del mare, tra faraglioni
arie limonate, arancioni
ultima visione di Rodi
e poi tunnel, notte.*

*Bestia notte, metafore
al finestrino la luna seguiva
le stelle nell□anima, smorzata
luce serpeggiante sul mare
fino alle isole soffriva.*

*Tu tuuuuu
un sentore di tumulto
alla stazione digiuna
offriva risveglio a civette
pensili a pini d□arancio.*

*Brezza bruciata, cenere
e melodia del deserto
ululare a speroni di pelle nera
il nostro treno senza tempo
pian piano muore a Peschici.*

*Emigrare e rimpatriare.
Come il lancio in aria
di una colomba, appena nata.
O appena morta.*

Valerio Agricola



Paese mio ti lascio Vado via!

*... la noia, l□abbandono, il niente / sono
la tua malattia / paese mio ti lascio vado
via. / ... / se la notte pianger□, / una nenia
di paese suonere□ / ... / ti d□ l□appuntamento
/ come quando non lo so, so soltanto che
ritorner□. / Che siao□ della mia vita? /...*

Tra le note di questa vecchia canzone scorrono tutti i sentimenti che invadono chi parte, quando non vorrebbe, alla ricerca di una strada della propria vita ... e sogna ad occhi aperti, dondolato dal vagone. Niente sa del suo futuro, ma prefigura la nostalgia per la terra abbandonata ed ha una certezza: ritorner□. Molti mantengono la promessa. Ma tanti □arrivederci a presto□ diventano addii, perch□ la vita non sempre ha riguardo per i sentimenti.

Quanti sono oggigiorno coloro che per motivi diversi, soprattutto di lavoro, sono costretti a trasferirsi dai nostri paesi in altre regioni o all□estero? I dati ufficiali dei tre anni passati registrano 1549 partenti dal Gargano, □□1,1% su una popolazione di 129.955 . Il paese pi□ colpito dal fenomeno risulta Sannicandro, che perde 999 abitanti (5,5%), seguito da Carpino e Rignano. Ma tutti i centri sono in □rosso□, ad eccezione di Mattinata, San Giovanni Rotondo e Vieste. Negli ultimi due casi l□eccezione sembra determinata dal flusso di immigrati. Ma questi centri certamente beneficiano del positivo saldo naturale tra nati e deceduti. Saldo naturale che □ stato negativo per tutti gli altri paesi. Un□eccezione □ quella di San Marco in Lamis, che ha un saldo naturale attivo ma non ne trae vantaggio facendo alla fine registrare un saldo totale negativo. Che □ evidentemente dovuto al forte tasso di cancellati all□anagrafe: agli emigrati.

Gli stranieri iscritti nei centri garganici risultano 1.545, un numero che bilancia i cancellati nello stesso periodo. Non va trascurato lo scostamento, che sicuramente e-

siste, tra i dati ufficiali e quelli reali, sia nella conta degli stranieri che nella conta dei nostri concittadini partiti per altri posti. Divario che potrebbe essere rilevante e far assumere al fenomeno dimensioni allarmanti. Siamo sicuri che domiciliano tra noi anche numerosi stranieri clandestini, che alimentano il sommerso tra gli operai e nel commercio, ma anche la criminalit□. Come siamo altrettanto certi che tanti nostri compaesani sono andati via e, nell□attesa di una sistemazione soddisfacente, non si sono ancora cancellati all□anagrafe.

Ci sono tra essi gli studenti universitari, che per alcuni anni sottraggono la giovanile vitalit□ ai loro paesi. Ma molto spesso essi non □rientrano□ e i paesi sono privati anche della loro □fase□ adulta depositaria di cultura, professionalit□ e reddito. E i loro figli non saranno garganici. Probabilmente □rincaseranno□ da pensionati per riassaporare la serenit□ dei luoghi cari. E□, questo, un elemento che □trucca□ il dato demografico di per s□ non molto deficitario ma con *trend* all□aumento percentuale della popolazione non pi□ attiva, gi□ spinta dall□incremento della vita media.

Risalire alle cause dell□emigrazione, che sembra non voler separarsi dal nostro atavico destino, non □ agevole. Certamente □ determinante la crisi occupazionale. Nella provincia le persone in cerca di occupazione, in rapporto alla forza lavoro, sono il 13,85%; la media nazionale □ dell□8,53%; tra le 103 province italiane, la nostra □ all□81ma posizione. In particolare nel Gargano affiora ormai una velata delusione per il tradimento del turismo, su cui erano riposte molte aspettative. Se si computano anche le sofferenze del comparto agricolo, si delineano le determinanti della bassa produzione di ricchezza, che nella provincia risulta di 12.240,00 euro, contro una media nazionale di 19.498,00 euro, collocandoci

in 99ma posizione.

Imputata eccellente □ anche la carenza di infrastrutture, tecnicamente definita □presenza di infrastrutture□. L□indice, pari a 57,68, □ gravemente deficitario rispetto alla media di 99,84 e ci pone in 92ma posizione.

Non □ nella media l□investimento sulla formazione. Un fattore che □ sempre di rilievo nelle indicazioni programmatiche dei governi, ma che puntualmente non □ abbastanza sostenuto. La posizione □ 83ma l□indice 34,53,contro una media nazionale pari a 43,62, .

Un dato mai gridato abbastanza, perch□ riguarda il diritto alla salute dei cittadini, □ la □migrazione ospedaliera□ per cure in altre regioni pi□ all□avanguardia: per la provincia □ stimata al 9,04%, contro una media dell□8,70%, e la colloca in 69ma posizione. In alcune zone del Gargano la mancanza di ospedali acuisce particolarmente il problema sanit□. Ogni aspettativa □ stata puntualmente delusa e non solo negli anni recenti, di riorganizzazione e razionalizzazione del sistema, visto che il problema si ripropone da decenni.

Quanto alle prospettive future, la popolazione della nostra provincia dichiara di □percepire□ dei miglioramenti rispetto a 2-3 anni fa: l□indice, pari a 18,2, ci assicura una soddisfacente 38ma posizione. Ancor pi□ soddisfacente □ l□8; posto nel rapporto tra giovani della fascia 15-30 anni e ultrasessantacinquenni, con un indice di 1,31 mentre la media □ 0,91. E□ un dato significativo e promettente, la cospicua percentuale della componente giovane nella popolazione, purtroppo vanificato dal contesto generale che non □attira□. Infatti la Capitanata non □ una provincia in cui si vorrebbe vivere, relegata com□□ nelle retrovie in 84ma posizione con un indice pari a 10,2.

Silvio Silvestri

Comuni	Saldo naturale	Saldo migratorio	Popolazione	Anni	Periodo 2001-2004	Stranieri 2003
Cagnano Varano	20 19 -9	-70 1 -46	8.611 8.561 8.581 8.526 4.709	2001 2002 2003 2004	-85 -1,0%	30
Carpino	-10 -19 -19	-23 -15 -37	4.676 4.642 4.586 4.529	2001 2002 2003 2004	-123 -2,6%	23
Ischitella	5 -20 -19	-5 16 -11	4.529 4.525 4.495	2001 2002 2003 2004	-34 -0,8%	124
Mattinata	33 8 9	23 16 2	6.339 6.395 6.419 6.430	2001 2002 2003 2004	91 1,4%	64
Monte Sant□Angelo	-4 -16 19	-87 -115 98	13.887 13.796 13.665 13.782	2001 2002 2003 2004	-105 -0,8%	40
Peschici	2 -7 -6	-21 7 -4	4.333 4.314 4.314 4.304	2001 2002 2003 2004	-29 -0,7%	74
Rignano Garganico	6 -2 -12	-14 -34 3	2.302 2.294 2.258 2.249	2001 2002 2003 2004	-53 -2,3%	52
Rodi Garganico	-7 -15 -12	-8 -36 -3	3.768 3.753 3.702 3.687	2001 2002 2003 2004	-81 -2,1%	40
San Giovanni Rotondo	115 144 72	-38 66 -23	26.150 26.227 26.437 26.486	2001 2002 2003 2004	336 1,3%	565
San Marco in Lamis	70 18 38	-209 -152 -164	15.750 15.611 15.477 15.351	2001 2002 2003 2004	-399 -2,5%	67
Sannicandro Garganico	-42 -3 -27	-197 -393 -337	18.022 17.783 17.387 17.023	2001 2002 2003 2004	-999 -5,5%	165
Vico del Gargano	-14 -18 -2	-5 -57 -17	8.126 8.107 8.032 8.013	2001 2002 2003 2004	-113 -1,4%	65
Vieste	55 18 26	-3 67 -28	13.429 13.481 13.566 13.564	2001 2002 2003 2004	135 1,0%	236
Gargano	229 107 58	-657 -629 -567	129.955 129.527 129.005 128.496	2001 2002 2003 2004	-1.459 -1,1%	1.545
Italia 2003			57.888.245			1.990.159

[ISTAT, maggio 2005. I dati del 2004 sono aggiornati al 31 agosto]

Mercoled□ 20 dicembre

Sono e mi chiamo Yussuf Omar Hvar. Sono afgghano musulmano. Lavoro S. Paolo Civitate (Italia). Faccio mandriano di vacche. Lavoro e sto sempre masseria con animali. Maiali, conigli e anche cavalli, papere, tacchini, altri. Io maiale non mangio. Mio padrone chiamare Vincenzo. Venire solo di giorno. La sera va a paese S. Paolo, di notte io solo in masseria. Mio padrone detto stare attento di notte. Essere molti ladri di vacche. Di notte dormo fucile a fianco del letto. Specialmente notti dicembre o gennaio e altre notti inverno. Inverno giorni finisco molto presto. Alle 4 gi□ buio. Allora io accendere motore a nafta per luce. Padrone detto chiamare gruppo elettroge- no. Detto anche stare attento: nafta non deve mai finire se no motore si rompe. Sempre stare attento e aggiungere nafta. Motore accendere anche per tirare acqua dai pozzi e metter in mangiatoia per vacche. A masseria essere tre pozzi. Uno grande trovare vicino cancello di magazzino per fieno. Anche profondo e molto

buio in fondo. Io quando visto prima volta preso paura. In pozzo tirare acqua con due secchi appesi. Padrone detto chiamare argano. Lui detto che pozzo no avere fondo e acqua sotterranea arrivare fino a fiume. Lui detto fiume chiamare Fortore. Detto anche che essere fiume antico. Detto che esiste da 1000 anni e scendere a Appennino. Io no sapere cosa Appennino. Lui detto montagne alte dove d□inverno viene anche neve e l□ nasce Fortore. Io detto anche Afghanistan c□□ montagne e anche neve per tutto inverno e anche primavera. Lui detto quando c□□ neve difficile scendere a fiume. Possibile solo con cingolato. Lui detto cingolato essere trattore tipo carro armato con ruote con denti che possono entrare e uscire dal fango e anche dall□acqua e con quello possibile scendere a fiume con neve. Quest□anno no ancora venuto neve detto padrone. Lui detto quando viene troppa neve vacche restano sempre in stalla e mangiare fieno. Perch□ pericoloso uscire e scivolare e vacche si rompono zampe. Io no ancora visto fiume. Padrone detto

SETE

di EMILIO PANIZIO

che a fiume potere pescare con reti. Anche stare molto attenti a fiume perch□ arriva di colpo molta acqua e trascina tutto e anche reti e pericoloso perch□ trascina anche animali. Padrone raccontato una volta lui perso una vacca perch□ avvicinato troppo all□acqua per bere e lui detto □sciumara□ di colpo affogata vacca. Io no capito □sciumara□. Lui spiegato che □sciumara□ essere grande onda di acqua che portare via tutto anche alberi e animali e trascinare fino al mare vicino Lesina. Chiamasi piena. Lui detto che questo succede quando piovere per molti giorni e anche molte notti. E anche spiegato che questo succede quando aprono diga Occhito. Io no capire diga e Occhito. Lui spiegato che diga essere grande lago con muro. Quando si alza il muro troppa acqua scende in fiume e arriva a masseria. E loro non avvisare n□ padrone n□ nessuno altre masserie che arrivare tan-

ta acqua. Allora perdere reti e animali affogati e anche altri danni. Altri due pozzi essere pi□ piccoli. Uno trovare dentro stalle e no profondo ma prendere acqua solo per pulire stalla. Un altro trovare dentro grande stanza con camino. Essere un pozzo con porta che si apre dentro muro. Padrone detto che questo pozzo no avere sorgente ma solo acqua celeste. No capito acqua celeste. Lui detto acqua celeste essere acqua di pioggia che viene da tetto e scende dentro pozzo. Lui detto quella acqua serve per lavare e pulire grande secchio di zinco che serve per cuocere latte e anche fare mozzarelle e anche caciocavalli e vendere a negozio in S. Paolo Civitate e anche a altre persone altri paesi. Chiesto cosa essere caciocavalli. Lui detto caciocavalli sono formaggi rotondi con testa piccola e fare con latte di vacca e anche caglio. Io chiesto cosa caglio. Lui detto non sapere a me spiegare e detto lascia perdere. La sera quando finito togliere letame sto al fuoco fino a venire sonno e andare letto. Prima guardo televisione. Mi piace Mike Bon-

giorno e quiz. Vengo provincia di Kandhar. Arrivato a Italia poco tempo. Mia moglie e cinque figli lasciati Afghanistan. Mia moglie chiamare Fatmah. Miei figli chiamare Hussein, Kalina, Moha, Bani e Rachid. Io mandare soldi loro contenti. Mio padrone dice stare attento molto notti di vento. Quando vento rompe rami e sbattere forte porte e anche fa spegnere luce, allora anche televisione non vede bene. Vacche in stalla molto rumore perch□ molto spaventate e anche cavalli. Se animali fanno rumore io dormire con occhio solo. Cos□ dice mio padrone. Quando cani abbaiano tutta notte □ brutto. Uscire con freddo e pioggia e anche molto fango. Non so se volpe o altri animali di campagna o ladri. Faccio giro stalla. Poi esco in piazzale con molto fango. Controllare galline e pollaio e recinto maiali e altri. Urlare ai cani di smettere. Guardo cielo senza stelle e sono stanco. Bagnato per pioggia forte o anche piccoli fiocchi di neve. Cado dentro fossi che non vedo. Ma Allah □ grande. E io ci credo.



IERVOLINO FRANCESCO
di Michele & Rocco Iervolino

71018 Vico del Gargano (FG)
Via della Resistenza, 35
Tel. 0884 99.17.09 Fax 0884 96.71.47

MATERIALE EDILE

ARREDO BAGNO

IDRAULICA

TERMOCAMINI

PAVIMENTI

RIVESTIMENTI

VASCHE BOX IDROMASSAGGIO

SHOW ROOM

Zona 167

Vico del Gargano
Parallela via Papa Giovanni

ROSA TOZZI

Cartoleria Legatoria Timbri Targhe

Creazioni grafiche Insegne Modulistica fiscale

Autorizzato a ricevere abbonamenti, rinnovi, pubblicit□, avvisi economici per il □Gargano nuovo□

71018 Vico del Gargano (FG)
Via del Risorgimento, 52 Telefax 0884 99.36.33

Bottega dell□Arte

di Maria Scistri

Dipinti Disegni Grafiche Tempere dei centri storici del Gargano Libri e riviste d□arte

Autorizzato a ricevere abbonamenti, rinnovi, pubblicit□, avvisi economici per il □Gargano nuovo□

71018 Vico del Gargano (FG) Corso Umberto, 38

C.I.V. Consorzio Insediamenti Vico Coop. a.r.l.

Falegnameria Artigiana

SCIOTTA VINCENZO

Produzione PORTE E MOBILI classici e moderni su misura

Restauro MOBILI ANTICHI con personale specializzato

Lab.: C.da Mannarelle, Zona Artigianale — Ab.: Via Padre Cassiano, 12

71018 Vico del Gargano (FG) Tel. 0884 99.16.92 Cell. 338 9.87.684

OFFICINA MECCANICA sr ^

Soccorso Stradale

di Corleone & Scirpoli

Officina Autorizzata Renault

Impianti GPL-Metano-BRC

Tel. 0884 99.35.23
368 37.80.981
360 44.85.11

71018 Vico del Gargano (FG) C.da Mannarelle, Zona Artigianale

Vetreria Trotta

di Trotta Giuseppe

Vetri Specchi Vetrocamera Vetrate artistiche

71018 Vico del Gargano (FG)

C.da Mannarelle, zona artigiana Tel. 0884 99.19.57

migrazioni



Nella città di Frank Sinatra, affacciata sul fiume di fronte a New York, le comunità pugliesi mantengono vivi legami e tradizioni con i paesi d'origine. Rodiani e molfettesi hanno fatto di Hoboken un pezzo di Puglia. Nella popolosa Hoboken, la più metropolitana e cosmopolita città del New Jersey, sita sulla sponda destra del fiume Hudson che la separa dall'isola di Manhattan, il 12 dicembre di 87 anni fa nasceva Frank Sinatra, l'italoamericano dagli occhi azzurri che avrebbe incantato, con la sua voce suadente e vellutata, gli innamorati di tutto il mondo. Hoboken celebra ogni anno la sua nascita e gli ha dedicato un parco ed una viuzza, che s'affacciano sull'Hudson; meta di conoscenti e vicini di casa, che in ricordo del loro beniamino vi depongono i mazzi di fiori coltivati nei loro giardini. Ad Hoboken risiedono molte famiglie provenienti da tutte le regioni italiane ed anche i discendenti di

molte immigrati pugliesi. Anche Rodi Garganico pagò il suo tributo all'emigrazione verso le Americhe, concentrando le sue speranze di riscatto economico oltreoceano, proprio in questa area suburbana di New York. Molti rodiani abbandonarono le attività agrumarie, che registravano in quegli anni una preoccupante involuzione dovuta alle frequenti gelate, e lasciarono l'Italia tra la fine dell'Ottocento e il primo decennio del secolo scorso. I primi arrivati si fecero raggiungere dai propri familiari, ma anche dagli amici e dai conoscenti. Hoboken diventò la seconda patria di questa gente di mare che si portava dentro il ricordo della Madonna della Libera, l'eco dei rintocchi serali della campana del santuario mariano. Lo ha documentato lo storico Filippo Fiorentino, che nell'articolo *I rodiani di Hoboken*, (pubblicato nel 2001 su *Frontiere*), bollettino semestrale del Centro di documentazione sulla Sto-

I nomi che si rincorrono a Ellis Island

L'America rodiana

di TERESA MARIA RAUZINO

Scorrendo le liste degli emigranti sbarcati ad Ellis Island, postate sul sito www.ellisland.org, si leggono i nominativi di alcuni membri della famiglia Guglielmelli, partiti da Rodi Garganico per raggiungere Hoboken nel primo Novecento. L'11 Settembre 1906 il diciassettenne Michele si imbarcò da Napoli sul "Manuel Calvo", un bastimento a vapore battente bandiera spagnola e impegnato per anni sulla rotta Barcellona-New York-Caraibi. La nave, costruita nel 1892 dalla ditta Armstrong, Mitchell & Company, a Newcastle, con il nome di "Lucania" per il Lloyd germanico aveva una stazza di 5.617 tonnellate, misurava 128 metri di lunghezza e 14 di larghezza, poteva raggiungere una velocità di servizio di 13,5 nodi. La sua capienza massima era di 1.116 passeggeri (84 posti di prima classe, 32 di seconda, 1.000 di terza classe). Il 3 Settembre 1909, fu una ragazza, la diciassettenne Rosa Guglielmelli, ad imbarcarsi a Napoli sul "Calabria", un bastimento che sotto bandiera britannica fu

impegnato per più di venti anni sulla linea Mediterraneo-New York e Glasgow-New York. Un altro membro della famiglia Guglielmelli, il diciassettenne Michele, diretto a Hoboken, risulta iscritto e cancellato nella lista dei passeggeri del bastimento "The Berlin", salpato il 19 Novembre 1913 da Napoli (che sbarcò ad Ellis Island i rodiani Zicoella Giuseppe di anni 17, Sangillo Michele di anni 18, Sangillo Angelina di anni 24 e Miucci Maria Vincenza di anni 24). Non risulta il motivo per cui il ragazzo preferì imbarcarsi più di un mese dopo, esattamente il 26 dicembre, insieme ad altri due rodiani (Di Lella Matteo di anni 17 e Carbone Vittoria di anni 48, diretti a Rochester) sul "Franconia", una nave molto più grande (18.150 tonnellate, 190 metri di lunghezza e 21 di larghezza, una velocità di servizio di 17 nodi, 2.850 passeggeri (300 in prima classe, 350 in seconda, 2.200 in terza), di proprietà della compagnia britannica Cunard, una delle principali del mondo.

ria e la Letteratura dell'Emigrazione della Capitanata) scriveva: "Da Hoboken nel New Jersey, alcuni anni fa, i coniugi Guglielmelli fecero giungere al Santuario della Libera di Rodi Garganico un labaro finemente ricamato, vessillo della Societ  Madonna della Libera Ladies Auxiliary, che porta riprodotto nella parte centrale la tradizionale sacra effigie. Significativo il gesto di affidare alla chiesa, che   memoria lontana della fede mariana mantenuta viva anche sulle sponde del fiume Hudson, il simbolo della devozione delle donne rodiane emigrate con le loro famiglie negli Stati Uniti d'America. Il 2 luglio di ogni anno, le strade di quella industriosa cittadina nordamericana erano percorse da un'insopprimibile volont  di testimoniare una fede popolare e antica. E, quasi a richiamare la tradizione che vuole le donne di Rodi portatrici del Sacro Quadro nel tratto terminale della processione, le ausiliatrici

di Hoboken portavano con altrettanta emozione quel vessillo di raso, che ricongiunge ora nel Santuario le generazioni di ieri a quelle del presente, gli affetti dolenti d'oltreoceano al bisogno di affidamento cristiano della vita nei luoghi nativi". A sostenere lo spirito di solidarietà tra emigrati, era attiva a Hoboken già nel 1911 la Promontorio Garganico Societ  di Mutuo Soccorso. Dal libretto-statuto si evince che la Societ  mirava a promuovere "l'istruzione, la moralit  ed il benessere collettivo". Il sodalizio si proponeva tra l'altro di creare una cooperativa di consumo tra i soci. Il mutuo soccorso si ispirava a logiche sociali di tutela della manodopera italiana e, in occasione di malattie o di inabilità al lavoro dei soci, si concretizzava in sussidi pecuniari. Attualmente lo scopo delle associazioni presenti ad Hoboken come quella dei "Molfettesi" (nel 1929 Gaetano Salvemini parl  di



una colonia di 3000 immigrati)   di mantenere i soci legati alle loro radici. Anno dopo anno, il loro impegno per mantenere viva la loro identit    facilitato dai nuovi mezzi di comunicazione sociale. Gli italoamericani infatti seguono continuamente i telegiornali e tanti altri programmi della radiotelevisione italiana, che incentivano i rapporti con la cultura legata all'Italia. Particolare   attenzione verso i giovani. Nati e integrati in una nazione come gli Stati Uniti d'America,   infatti difficile mantenerli uniti e interessarli alle attivit  dei pi  anziani. Ma quasi tutti parlano l'italiano, oltre al dialetto d'origine delle loro famiglie. Nei club dei rodiani, dei molfettesi e delle altre comunit  pugliesi tutto parla della Puglia: le stampe che riproducono le vie delle citt  d'origine delle varie comunit , le chiese, le foto storiche e quelle sugli eventi pi  significativi. E  qui che oggi si svolgono gli

incontri associativi, i ricevimenti, i banchetti e i picnic per le famiglie dei soci e dei paesani; ma   anche qui che ogni giorno, chi vuole bere un buon caff  italiano, va a trovarli, respirando aria di casa. Occasioni di aggregazione e di gioia comunitaria sono le feste dei santi patroni dei paesi d'origine. Ogni 25 e 26 luglio le varie comunit  partecipano sempre pi  numerose alle feste di Sant'Anna e di San Giacomo e, in ottobre, al *Dinnerfest*, a cui sono invitati i membri dei club della Comunit  montana del Vallo di Diano, in provincia di Salerno, residenti nel New Jersey e a New York. Ma la festa pi  importante   senz'altro *l'Hoboken Italian Festival*, organizzato dal 9 al 12 Settembre di ogni anno dalla "Society Madonna dei Martiri" dell'omonima comunit  originaria di Molfetta.

[Articolo pubblicato su "Il Corriere della sera" — Corriere del Mezzogiorno   del 14 aprile 2005]

Quando tanti giovani, venti anni ha, hanno lasciato Vico del Gargano in cerca di lavoro, io e mio fratello abbiamo deciso di restare e creare ci  che io amo chiamare "la nostra azienda": circa 15 ettari coltivati per la pi  parte a uliveto, quasi due ettari a castagne (con noci che ora cominciano a produrre), la vite e altri frutti. Anche allora si parlava di crisi del mercato dell'olio, di giacenza di prodotto soprattutto nelle annate buone e di carica. Era diffusissima, a Vico, la raccolta delle olive a compartecipazione: prodotto a met  tra proprietari e raccoglitori. Era un'agricoltura di

rapina, di numerosi (falsi) braccianti solo sulla carta. Per un tacito accordo sembrava che quell'andazzo giovasse a tutti. Il ritornello ora (ed ancora)  : "Non conviene". Per la responsabilit  di un potere politico assente di fronte ai cambiamenti strutturali promossi dalla comunit  europea. I giovani ascoltano gli anziani e, senza certezze, in mancanza di alternative alla terra, fuggono. "Perch  sacrificarsi tanto se poi si vive male, questo s  un paradiso, ma   duro vivere al passo con i tempi". L'avranno pensato in molti, ed agito di conseguenza. Noi no! Le piante di ulivo che

SCELTE CONTROCORRENTE

hanno preso il posto di rovi e ginestre sono una realt  produttiva. Abbiamo creato il lavoro dal nulla, da terreni sottratti all'abbandono e al pascolo libero. Certo, l'idea di molti   che la collina interna sarebbe meglio lasciarla al pascolo libero di bovini (sic!). Invece bisogna creare per il futuro,

per il lavoro, l'occupazione. Quanti giovani potrebbero lavorare. Si parla di cooperative, ma, considerate le tradizioni individualistiche e l'assenza di precedenti incoraggianti nel nostro territorio, non credo sia una via percorribile: l'uomo ha bisogno di realizzare se stesso per dare un

contributo agli altri. La natura quest'anno ha voluto vendicarsi: rese basse di olio. Un'annata scadente non solo in Puglia ma anche in altre zone come la Calabria. Mi chiedo: "Se diminuisce la quantit  perch  non aumenta il prezzo del prodotto?". Si utilizzeranno le giacenze degli anni precedenti e riprender  il corso "normale"? Non credo, perch  i seminativi un tempo a cereali nelle pianure meccanizzate sono diventati oliveti, cosicch  si sono create enormi eccedenze. Altre domande attendono risposte. Perch  si tace sulla speculazione? Perch  tace chi ha sostenuto che

la specializzazione e la concentrazione del prodotto avrebbero favorito gli interessi dei contadini? I produttori sono tutti contadini? Per molti anni si   pensato e tutelato solo l'edilizia ed oggi l'agricoltura paga le conseguenze. C  un tessuto sociale da ricostruire. Il profitto non pu  essere l'unica molla per investire, occorre la cultura del lavoro, della crescita e dello sviluppo, che creeranno anche profitto. La speranza   nei giovani: "Non vergognatevi di lavorare la terra, siate artefici del cambiamento dell'agricoltura". Salvatore Vergura

CUSMAI

AUTOCARROZZERIA

71018 Vico del Gargano (FG) Zona Artigianale, 38 Tel. 0884 99.33.87

Verniciatura a forno

Banco d'irisccontro sccocche

Aderente accordo ANIA

CG Mobili s.n.c.

di Carbonella e Troccoli

71018 Vico del Gargano (FG)

Contrada Mannarelle, Zona Artigianale

KRIOTECNICA

di Raffaele COLOGNA

FORNITURE - ARREDAMENTI

Progettazione e realizzazione impianti di refrigerazione-ristorazione

CONDIZIONAMENTO ARIA

Impianti commerciali, industriali, residenziali

71018 Vico del Gargano (FG) Zona artigianale

Telefax 0884 99.47.92/99.40.76 Cell. 338 14.66.48/7330 32.75.25

LA □TRASETORE□ A SANTA MARIA

Fino a qualche decennio fa fa le coppie si ufficializzavano soltanto alcuni giorni prima di Santa Maria con la famosa □trasetore□, la prima entrata dell□uomo in casa della donna, che avveniva con grande pomposit□. La □trasetore□ aveva luogo dopo la pubblica mostra della dote della donna in casa di lei; il pubblico annuncio di tutti i beni posseduti dalle famiglie dei fidanzandi; la reciproca promessa dei beni patrimoniali che le famiglie avrebbero assegnato ai due rispettivi promessi sposi, il pi□ delle volte a futura memoria (molte volte mancata); l□indicazione della data certa del matrimonio. Una volta esaurite tutte queste formalit□, si concedeva alla coppia di farsi vedere sottobraccio, anche se con tanto di □guardia del corpo□, per la via principale della citt□ nel giorno di Santa Maria. Lo dice pure un canto popolare di parte maschile e motivo dominante delle serenate: "Tante ch□ agghia fa, □ tante ch□ agghia ger□, la s□re Sanda Marie sotto bracce t□agghia purt□".



Santa Maria di Merino Remota anfizionia

di GIUSEPPE CALDERISI

Sulla antichit□ della festa di S. Maria i Viestani hanno sempre saputo poco. Alcuni fatti nuovi ci permettono farla risalire, sia pure in modo ancora imprecisato, almeno a tre millenni fa. Lo dicono gli elementi che di essa fanno parte, a cominciare dal popolo festante che la segue nel suo lungo tragitto e che qualche interessato confonde con un pellegrinaggio.

L□antichit□ della statua lignea □ controversa: trecentesca (Petrucci), seicentesca (Lorenzoni), della scuola napoletana cinquecentesca (altri). Dai documenti sappiamo che nel 1617 la statua ebbe bisogno di un restauro, che venne ridipinta con i colori attuali e che l□8 marzo di quello stesso anno le venne destinata una cappella privilegiata all□interno della Cattedrale a "fianco dell□entrata e legata al campanile" con tanto di stesura di un pubblico □strumento□ (Pisani).

Anche la data di origine della festa □ controversa. Alcuni, ricorrendo alla inflazionata medievale leggenda del ritrovamento misterioso di quasi tutte le sacre effigie, la fanno originare dalla incursione turchesca del 1480 (Masanotti). Ma quando le bande di Acom□t Pasci□ assediaronο Vieste, arrivarono a una chiesetta che gi□ si chiamava □de lo Mar(ino)□, "ruinandola e abbruciandola" (A. da Montecatino). Secondo la leggenda pi□ accreditata, infatti, la sacra effigie dei Viestani □ giunta dal mare e quando □ stata trovata sulla spiaggia, "non potendola pi□ oltre trasferire" □ stata appoggiata nella chiesetta di Merino (Giuliani) dove la si riporta ogni anno "alli nove di Maggio" con "grandissima pompa nel giorno medesimo forse dell□invenzione" (Masanotti).

Come si legge nella Liturgia delle Ore del 9 Maggio, il 26 aprile 1784 i Viestani ottennero da Papa Pio VI di poter proclamare la vergine Maria "patrona della loro citt□ e di festeggiarla ogni anno in questo giorno, come sempre i loro antenati avevano fatto"; un fatto certamente voluto dal loro vescovo N. Cimaglia, viestano pure di nascita.

La data di origine del culto dei Viestani per la vergine di Merino non venne precisata neppure da un□inchiesta popolare scaturita dal fatto che il Camerlengo in carica voleva esonerarsi da alcuni impegni ritenuti troppo gravosi. La Curia viestana, per dimostrare l□antichit□ della consuetudine dei compiti affidati al Camerlengo, il 7 Maggio 1680 promosse una pubblica inchiesta sulla antichit□ della processione. Dalle deposizioni di molti cittadini, di Livio Fasano di anni 45 e di Leonardo di Salvato di anni 42, rispettivamente priori delle congreghe di S. Antonio e della SS. Trinit□, emerse che essa si teneva "ab immemorabili, a ricordo della citt□ distrutta" di Merino. Un dato davvero importante.

Un altro elemento da considerare □ l□antichit□ del vescovado viestano, tenuto conto che se si va a ritroso nel tempo si scorge che nel 993 Alfano si qualifica "sancte marenensis et bestesane ecclesie sedis episcopus" in un atto dove, preci-

sando che ricorreva il '59; anno dell□impero dei signori Basilio e Costantino, nostri santissimi imperatori", rivela la sua appartenenza alla chiesa di Bisanzio e non a quella di Roma.

Un ultimo elemento da valutare □ il titolo della Basilica viestana, considerando che nel 1618 E. Bacco tramanda che essa era dedicata "in honore dell□Assunzione della Beata Vergine sopra le reliquie dell□antico Tempio, che si dicea Santa Maria Oreta, ove era fama che fusse stato il Tempio della Dea Vesta (.) o pur Hesta", tempio che nel 1646 N. Fazzino, scrivendo "Dove anco al presente il tempio de□ Gentili fabricato ad honor della Dea Vesta sotto terra", ci dice ubicato sotto le mura della Cattedrale, perch□ l□ □ stato rivisitato durante i lavori di restauro di qualche anno fa.

Il pi□ antico documento in cui compare il nome di Merino □ una mappa dei fari del Mediterraneo del Mondo classico (allegato de □Il Sole 24 Ore□ del 24.07.95) dove il faro di Vieste □ situato all□estremit□ del Gargano col nome di Merinum. Stiamo quindi tra il VI e il IV sec. a.C.

Vi □ poi una notizia storica (Strabone) in cui Vieste, citata col nome di Marinum, costituisce il confine adriatico degli Umbri "fin dal (punto in cui origina) l□Adriatico", dopo Sarsina, Ariminum (Rimini) e Sena (Senigallia). L□origine degli Umbri risale quantomeno al mille a.C. L□Adriatico in effetti originava da Vieste (Tolomeo; N. Cimaglia). Come d□altronde pure il mare Ionio.

Una fonte da cui attingere ulteriori dati □ lo stesso nome di Merino. Il dialettale □Merino□ (la e nella lettura del dialetto □ muta) ha originato i nomi latini di *Merinum*, *Marinum*, *Mirinum* (F. Cluver), che □ lo stesso (Della Malva) in quanto deriva dall□indeuropeo Mirinna, la grande dea lunare. Mirinna, nata a sua volta dal sumerico ma-ri-enna e conosciuta anche coi nomi di Mariamne e Ay-Mari, assume il significato e le sembianze della Gran Madre Fertile (Morelli), venendo pi□ tardi sostituito dal greco *Myrina*, da cui nel tempo hanno avuto origine i nomi di Marianne, Myriam e, infine, Maria (Rizzoli-Larousse). Forse anche per questo i Viestani chiamano correntemente la localit□ di Merino col nome di Santa Maria.

I dati storici ed etimologici emersi, da una parte dimostrano che *Marinum*, o *Merinum*, o *Mirinum* non sono nomi di un□altra citt□, che allo stato attuale dei luoghi sembra non esistere archeologicamente, dall□altra rivelano che questi nomi in realt□ identificarono la stessa Vieste nei tempi a.C., proprio come avvenne nel 1799 con la revisione delle mappe del Regno di Napoli (Della Malva). La dea lunare Myrina, in quanto *polyscarthmoio*, molto balzante, (come fa la luna in cielo) □ la dea della Cordace, cio□ Artemide, la dea lunare greca ma di origine indeuropea.

Questi ultimi fatti e la tradizione religiosa della festa consentono di affermare che □identit□ di Vieste con Merino derivi

dalla fama del suo sacrario. Come sacrario Vieste si identific□ coi nomi greci di Vi-esti (= figlia sacra), di Estia (sacrario) di Uria (terreno sacro) e con altri ancora. La sua fama, presente in molti antichi documenti, □ tuttora tramandata con il canto popolare: "Pe m□re e pe t□rre s□ mentu□te tu, Maria de Merine, fiore de vert□".

Oltre il nome di Merino, anche la dedica dell□antico Tempio a Santa Maria Oreta costituisce una prova archeologica letteraria. L□Oreta, che a Peschici □ tuttora chiamata □a Madonne Urite□, □ di chiara origine greca (*wreites* = *writes*) il cui significato □ quello di una vergine □che regola le stagioni□. Santa Maria, l□Oreta, divenne Loreta e quindi di Loreto venendo verosimilmente traslata in quel luogo dai Dori. Questi, dopo che furono scacciati dalla nostra terra dai Dauni, si stabilirono nella Marca della dorica Ancona.

Un□altra importante prova archeologica □ costituita dalla presenza a Merino della remota necropoli della Salata, ricca di torrenti e di tombe riciclate nel tempo, le quali, essendo del tutto identiche a quelle dei Dauni, vanno fatte risalire quantomeno a un millennio a C.

Allo stesso modo sono da considerare i tanti reperti ritrovati negli scavi di Merino nel 1950, dove la presenza di ruderi con pi□ piani sotterranea costituisce la prova che quei fabbricati furono edificati in prossimit□ della battaglia del mare di quel tempo (*Uria, atti e documenti*), prima di essere sommersi da terreno alluvionale con le piene del Canale della Macchia (Giuliani; Masanotti).

Tutti questi fatti messi insieme, con:
— le citate datazioni di Merinum, Marinum e Mirinum;
— l□appartenenza di questo nome alla cultura indeuropea proprio come Uria e Vesta;

— la presenza nel territorio viestano di antichi altari in onore sia di Era Argiva sia di Artemide Etolica, la citata dea lunare di origine medio-asiatica, poi greca, alla quale erano dedicati due boschi incontaminati con dentro fiere che diventavano mansuete (Strabone);

— la conformazione pianeggiante del territorio con al centro un tumulo, "u Muntuncidde" (in Giuliani: montonello), sul quale la Vergine tuttora si reca per la benedizione dei campi e delle messi, prima ancora di andare in chiesa;
— la dislocazione dello stesso altare nelle vicinanze sia del bosco e della foresta (degli Umbri), sia del mare e dell□antica foce di un torrente;
— il trasporto a spalla della Vergine;
— la partecipazione in massa dei Viestani e, soprattutto, il "gran concorso de i luochi convicini" (E. Bacco), rivelano che la festa di Santa Maria □ la perpetuazione di una remota anfizionia, cio□ l□occasione di un incontro di popoli vicini ad un altare a fine di reciproca amicizia e di comuni solennit□ (Pianigiani), con lo scopo di perpetuare il ricordo di un comune patrimonio cultuo-culturale (altri), cio□ la rovina di Merino.

IL TRASPORTO A SPALLA IN PROCESSIONE

Il vero scopo del trasporto a spalla dell□effigie sacra da parte del popolo viestano □ quello di fare una buona e santa morte, per di pi□ sperando di essere seppellito in un luogo sacro: Vieste o la necropoli di Merino. Quest□ultima, per□, era appannaggio dei soli notabili della citt□.

E□ stato scritto nel IV sec. a.C. uno dei primi significativi racconti che di fatto evidenzia la naturale speranza dell□uomo di morire di morte dolce, riferendosi all□accaduto di un□anfizionia che si svolgeva in Argo, nome che a Vieste deriv□ dal bianco calcareo delle sue rupi, analogamente a Teutria (biancastra), sacrario di Diomede (Plinio). Sta di fatto che un tempo in Argo □erano due giovani di nome Cleobi e Bitone, Argivi che avevano una certa agiatezza e oltre a questo una forza fisica tale che entrambi avevano riportato vittorie nelle gare, e inoltre si narra di loro il fatto seguente. Avendo luogo in Argo una festa in onore di Era, la loro madre aveva assolutamente bisogno di essere portata sul carro al tempio, ma i loro buoi non tornavano in tempo dai campi; stretti dal tempo, i giovani, postisi essi stessi sotto il giogo, trasciarono il carro, su cui stava la madre e, trasportatala per 45 stadi (40 in Strabone = circa Km 7, come da Vieste a Merino), giunsero al tempio. I due, dopo che ebbero compiuta tale prodezza sotto gli occhi della folla □ riunita, ottennero la miglior fine della vita, e in essi il dio mostr□ che meglio □ per l□uomo morire piuttosto che vivere. Gli Argivi infatti circondatili si felicitavano con i giovani per la loro forza, e le Argive con la loro madre, che tali figli aveva avuto in sorte. La madre, oltremodo lieta e per la loro impresa e per gli elogi, postasi innanzi alla statua della dea, preg□ che la dea concedesse a Cleobi e a Bitone suoi figli, che grandemente l□avevano onorata, ci□ che l□uomo pu□ ottenere di meglio. Dopo tale preghiera, quando ebbero sacrificato e banchettato, addormentatisi nel tempio stesso, i giovani non si levarono pi□, ma ebbero tal fine. Gli Argivi, erette loro delle statue, le dedicarono a Delfi, come quelle di uomini eccellenti".

Era, che con l□epiteto di Argiva aveva un altare in Vieste (Strabone) e che con l□appellativo di Dia (da cui la romana Diana) era riconosciuta come dea lunare e perci□ confusa con Artemide Etolica (l□Etolia □ il paese di origine di Diomede, che sia ben chiaro non □ una persona fisica), □ la dea greca che favorisce ogni campo della vita umana, il matrimonio monogamo e la nuova famiglia, prerogative che poi furono della romana Vesta, cui era dedicata sia Vieste citt□ sia il suo tempio (Bacco); Delfi □ (anche) un□importante anfizionia.



Anche le modalit□ di svolgimento della festa di Santa Maria rivelano che si tratta di una vera e propria anfizionia. Basti per questo leggere *La metamorfosi, o l□asino d□oro* in cui Apuleio, descrivendo una anfizionia in onore di Iside, sembra far rivivere un giorno di Santa. Maria del 1950.

Il culto di Iside (e di Osiride) si svilupp□ nel I sec. a.C. con i Romani in Italia e in tutto il Mediterraneo. Oltre la presenza di resti di ville romane nella piana di Merino e la notizia che in quel tempo Vieste □ stata, tra □altro, colonia di cittadini romani, una volta sotto Mario e un□altra sotto Silla (Seneca), l□altra importante prova del passaggio a Vieste del culto di Iside sono le due colonne poste ai lati dell□altare della chiesetta di Merino. Queste due colonne di granito egiziano, furono ritrovate intatte nel 1800 sotto un cumulo di terra che si trovava davanti alla chiesetta (Masanotti) e riposte laddove ora stanno e, forse, stavano prima della caduta dell□Impero romano.

Tutti gli elementi citati consentono di affermare che □anfizionia viestana era perpetuata in onore di una vergine "che regola le stagioni" al momento della ripresa delle attivit□ seguenti:

— la vita marinara, dedotta dal fatto che all□andata a Merino la Vergine viene portata in riva al mare, che □guarda□ per acquietarlo, onde facilitare quelle attivit□ in cui i Viestani, "furono un tempo assai potenti anco nel mare in quei primi tempi del mondo" (Bacco), senza avere rivali (Altri);

— i lavori nelle vigne, perch□ i Viestani producevano un vino rinomato come il migliore in tutto l□Adriatico (Petrone) e oltre, considerando che nei riti sacri il vino era importante perch□ ritenuto il n□tare degli d□i e, visto in forma pi□ terrena, la bevanda che fa dimenticare all□uomo tutti i mali della vita;

— la benedizione del grano maturo e della trasformazione dei fiori delle piante in frutto, specialmente dell□olivo, che si deduce sia dalle parole della preghiera che viene tuttora recitata dal sacerdote all□arrivo della Vergine sul "Muntuncidde", sia dal fatto che al ritorno da Merino la statua non □guarda□ pi□ il mare ma i campi;

— il favorire gli incontri per la formazione di nuove coppie e di nuove famiglie.

L□anfizionia viestana ha ne□ "u Muntuncidde" il pi□ classico dei remoti altari, □a-

reopagon, cio□ il sacrario dell□intero e grande territorio, ed ha luogo in una data che ricorda la conquista del Palladio (statuina di Pallade Atena) da parte dei Greci viestani (Vi-este = nata dal, figlia del Greco). Ci□ si deduce sia dalla notizia che la processione si teneva a ricordo della data in cui fu distrutta Merino, emersa dalla pubblica inchiesta del 1680, sia da tanti altri fatti che ora sarebbe lungo elencare, ma di cui i pi□ importanti sono:

— il toponimo di Piano della Battaglia della piana di Merino;

— la chiara provenienza del nome del Canale della Macchia dal greco *makia*, battaglia;

— la ripetuta presenza dell□effigie di Pallade Atena sulle antiche monete viestane (Petrone), che significa l□automatica certezza della sua elezione a protettrice (Morelli) della greca Vieste;

— la fondazione di Vieste da Diomede (Bacco; Giuliani; Beltramelli) col nome di *Argos Ippion* (Virgilio; Strabone) con le pietre portate da Troia (S. Ferri) dopo la distruzione di una citt□ preesistente (Plinio);

— la presenza dei segni di un□antica fortezza sul colle di Caprarezza (Giuliani);
— la rovina di Merino sotto uno strato di terreno alluvionale di oltre sei metri di spessore.

Una volta perduta la memoria per il trascorrere del tempo e per l□alternanza di vari popoli sul territorio viestano, la predetta battaglia, che dai fatti e nomi citati possiamo fare certamente risalire al tempo indeuropeo-greco arcaico, deve essere quella che viene tuttora tramandata come la leggenda della □tenzone□ per il possesso della sacra effigie che si □ accesa tra i vincitori Viestani di allora (forse Etruschi, o Latini) e quelli da questi vinti e in quello stesso giorno definitivamente congedati dal suo territorio (forse Umbri, o Etruschi), i quali poi finirono con l□identificarsi con i Peschiciani, forse per un riferimento immediato a un popolo comunque diverso da quello viestano.

Dai fatti precedenti si pu□ fissare l□antichit□ della processione al 1184 a.C. (Bacco; Beltramelli; altre Fonti) desumendola dalla presenza di Diomede, di Pallade Atena e da altri fatti. In realt□, per□, proprio la presenza di Diomede, di cui la sola Vieste □ il sacrario, suggerisce che la ricorrenza di (S.) Maria di Merino si perde nella notte dei tempi, come quella di San Giorgio.

Stile e moda di Anna Maria Maggiano ALTA MODA UOMO DONNA BAMBINI CERIMONIA Corso Umberto I, 110/112	Premiata sartoria alta moda di Benito Bergantino UOMO DONNA BAMBINI CERIMONIA Via Sbrasilè, 24
Tel. 0884 99.14.08 Cell. 338 32.62.209	

RADIO CENTRO di Rodi Garganico per il Gargano e oltre 0884 96.50.69 E-mail rcentro@tiscalinet.it

Il Gargano NUOVO

SUCCESSO DI PARTECIPAZIONE ALLA SECONDA EDIZIONE DELLA CORSA DISPUTATA SULLE COLLINE DEL VARANO. ATLETI ECCELLENTI TRA I PRIMI AL TRAGUARDO

Maratona del Gargano

Sono in tanti, alle otto del 15 maggio, per le strade affluenti su Corso Giannone, ex Coppa di Cagnano Varano. Sono proprio tanti: giovani e non piú giovani, maschi e femmine, giunti per partecipare alla seconda edizione della Maratona del Gargano. Organizzata dalla Stracagnano, la corsa è dedicata al compianto amico e atleta Peppuccio Matarrese, di Canosa, scomparso prematuramente lo scorso anno e che è stato commemorato con la consegna di una targa ricordo alla moglie presente alla manifestazione.

Alcuni partecipanti, appena giunti, a bordo della propria auto si cambiano in fretta, indossando calzoncini, canottiera e pettorale, altri cominciano a scaldarsi saltellando, altri ancora, aiutati dai fisioterapisti del luogo, si lasciano spalmare qualche unguento sulle gambe.

È molto indaffarato anche il presidente Pasquale Giuliani, con l'assessore allo sport del comune di Cagnano, Antonio Di Maggio, grande sportivo anche lui.

Giuliani non parla, ma il numero dei partecipanti, il percorso ben predisposto, gli slogan, lo speaker, il fotografo del "Corriere", l'organizzazione senza visibili sbavature, dimostrano l'efficienza della Stracagnano.

Il sole splendente preannuncia condizioni non molto favorevoli a chi dovrà percorrere gli oltre 42 km previsti dal percorso, gradite invece ai tanti spettatori incuriositi che presenziano all'avvenimento.

Oltre seicento gli atleti iscritti, di cui 210 per la maratona e 400 per la mezza maratona, disputate sul percorso Cagnano Varano-Sannicandro Garganico e ritorno, lungo la SS 89: i classici 42 km e passa per la prima gara e oltre 21 per quella ridotta.

È discretamente rappresentata anche il gentil sesso, con 18 donne impegnate sul percorso intero e 40 nella mezza maratona.

Per chi ama le cifre sono rappresentate 70 società nella gara breve e 100 nella maratona. Partecipano alcuni top atleti veterani: Pizzutelli, oltre 250 medaglie e 100 gare vinte; il mitico Togni, con oltre 700 gare. Tra i top anche Leoncino e Zanechi.

Tra le donne spiccano la Gargano, che ha partecipato alla maratona del deserto, la Patruno, campionessa italiana dei 100 metri, e la Farina, unica donna presente alla 200 km di Cesenatico.

Gli atleti sono giunti da ogni parte d'Italia: dalle province di Teramo, Torino, Brescia, Pesaro-

Urbino, Bologna, Varese, Bari, ...

Dalle loro dichiarazioni emerge una realtà amatoriale e agonistica genuina, scevra del divismo celebrato negli studi televisivi dagli atleti di alcune discipline.

Il presidente dei quindici teramani della Ricci Sport, dichiara soddisfatto di aver partecipato anche alla prima edizione della corsa: "L'importante è partecipare — afferma con spirito degoutbertiano — i premi non ci interessano". E' un'occasione buona conoscere i luoghi e le persone. "Un'esperienza interessante — aggiunge un altro —, ho gradito l'accoglienza dei cagnanesi. Siamo stati benissimo, da ieri pomeriggio".

"Accoglienza grandissima da parte degli organizzatori — confermano in gruppo — speriamo di divertirci ancora".

Teresa, una giovane signora di Cagnano: "È la seconda volta che partecipo alla semimaratona. L'andata sarà dura, dato che il percorso è in salita, ma il ritorno sarà più agevole".

Il gruppo di Andria è euforico: "Ci accompagnano anche le nostre mogli — informa uno di loro —, dobbiamo cercare un locale per pranzare".

Nei pressi della sala ex mercato coperto, c'è qualche tensione perché i bagni sono insufficienti. Piccole carenze delle strutture ricettive, ma il successo della manifestazione e la disponibilità degli ospitali cittadini, nonché l'esperienza maturata, sono la premessa per migliorarle e razionalizzarle nelle future edizioni.

"Ma vi dovete sbrigare", sollecita un signore.

Un maratoneta non più giovane, un bresciano di 79 anni, capelli bianchi, le mani alla schiena, alle prese con l'artrosi e con la sua 674ma maratona: "Speriamo di farcela!", dichiara.

È soddisfatta un'esordiente ragazza molisana: "Faccio parte del gruppo di Santa Croce di Magliano, provincia di Campobasso, è la prima volta, sono stata inghiottita dal gruppo e sono molto bene impressionata dall'accoglienza".

"Vengo da Urbino — dichiara un altro partecipante —. Ho partecipato anche lo scorso anno, mi sono trovato bene e ho portato con me altri amici".

Il gruppo è indubbiamente un fattore trainante. C'è chi corre da qualche anno, chi da venti, chi da quarant'anni. Tutti briosi, giovali, pronti a confermare il detto *mens sana in corpore sano*.

Come da pronostico, il primo a tagliare il traguardo nella maratona è stato Zenucchi in 2 ore 23

minuti e 48 secondi, battendo il record dello scorso anno detenuto da Calcaterra, seguito da Ciavarella (2.32.44) e i due keniani Tarus (2.34.41) e Kering (2.37.38).

Al primo posto della mezza maratona è arrivato Mammolino (1.14.15), seguito da D'Ambra (1.17.57) e Palumbo (1.18.09).

Maria Grazia Navacchia, in 3.11.38, è invece la prima tra le donne, seguita da Patrono (3.59.58) e Riga (4.06.41). Nella mezza maratona la giovanissima lucerina Alexia Foglia (1.39.16) ha prevalso su Paciolla (1.42.18) e Carlone (1.48.59).

Leonarda Crisetti



Il Subappennino dauno nell'ultimo libro di Giuseppe Trincucci

LA DIOCESI DI LUCERA-TROIA STORIA-ARTE-FEDE



Ad un anno dalle celebrazioni del Congresso Eucaristico Diocesano, mentre la comunità dei fedeli di tutto il mondo si stringe in un caldo affettuoso abbraccio al nuovo pontefice Benedetto XVI, ci sembra quanto mai attuale soffermarci sul volume di Giuseppe Trincucci *La Diocesi di Lucera—Troia/ Storia-Arte-Fede* che nell'occasione fu pubblicato da MGF.

Patrocinato dalla Provincia di Foggia, Città di Lucera, di Troia, di Alberona, di Biccari, di Motta Montecorvino, il volume raccoglie storia e testimonianze di una vasta Diocesi che, nel corso dei secoli, ha subito numerosi cambiamenti. Oggi, nel comprensorio, appaiono i centri più importanti

della Capitanata: Volturara Appula, Celenza Valfortore, San Marco La Catola, Carlantino, Pietramontecorvino, Motta Montecorvino, Volturino, Alberona, Roseto Valfortore, Casalnuovo Monterotaro, Castelnuovo della Daunia, Casalvecchio di Puglia e, naturalmente, Troia, con cattedra, insieme a Lucera, dal 1986.

Un territorio antichissimo e ricco di storia quello del Subappennino dauno, raccontato dallo scrittore con il consueto rigore ed amore per la sua terra. L'autore, infatti, nato a Lucera, laureato in Medicina e Chirurgia presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Roma, ha al suo attivo numerose pubblicazioni storiche: *Lucera: storia e volti nel tempo; Il leone e il brigante; I segni del tempo. Due epoche a confronto* (con foto di Beppe Sambero); *Il*

tre, Presidente della Sezione di Lucera della Società di Storia Patria per la Puglia e dirige il quindicinale *Il nuovo Foglietto*, riedizione, dopo un'interruzione di circa quarant'anni, del prestigioso giornale lucerino nato nel 1879.

La Diocesi di Lucera—Troia, articolato in diverse sezioni ed in capitoli illustrativi sulle singole località, non soltanto è di agevole e piacevole lettura, ma invita ad un itinerario che, alternativo al chiassoso turismo di massa, merita una più attenta e meditativa sosta. L'ampio ed accurato corredo fotografico, poi, arricchisce il volume, prezioso scrigno di memorie storiche di inestimabile valore.

Ogni località citata, presenta, infatti, aspetti poco noti che, approfonditi, rivelano una comples-

sità di eventi e migrazioni di popoli relativi non soltanto allo specifico territorio ma alla situazione storica sia italiana sia europea.

Largo spazio del volume è riservato, naturalmente, a Lucera, cuore della Diocesi che conta, oggi, 74.563 anime, la più ricca di ben note testimonianze artistiche quali l'anfiteatro romano (I sec. a.C./d.C.), il castello svevo e la cattedrale. Ma altrettanto interessanti appaiono i centri meno conosciuti, almeno fuori dai confini regionali. Basti pensare a Troia, una delle città più antiche della Puglia, le cui radici affondano nel mito omerico. Troia, tenace nemica di Federico II e patria, nel corso dei secoli, di uomini illustri quali il Cardinal Seripando e Antonio Salandra.

Ricordiamo, altresì Carlantino, feudo, nel XVIII sec., dei principi

Gambacorta, esponenti dell'alta aristocrazia napoletana, protagonisti della celebre Congiura di Macchia (1701), schierati al fianco della casa d'Austria, nell'ambito della Guerra di Successione Spagnola.

O ancora Celenza Valfortore, toccata da Annibale prima della battaglia di Canne nel 216 a.C., e ricordata da Virgilio (*Aen.* VII).

Emblematico, poi, appare il sito di Alberona, situata a 732 s.l.m., sulla costa del Monte Stilo, circondata da boschi ricchi di sorgenti, che domina un panorama da cui lo sguardo spazia fino al mare Adriatico. Qui è attestata la presenza dei Templari, il potente ordine cavalleresco che tanto timore ingenerò nel re di Francia Filippo il Bello (1268-1314) e nella Chiesa da essere soppresso nel marzo del 1312. Mandato al rogo

l'ultimo Gran Maestro Jacques de Molay, tutti i beni destituiti furono assegnati ai Cavalieri Ospitalieri di Malta, i quali, in Italia, avevano la sede principale a Barletta.

Ad Alberona la memoria dello SMOM (Sovrano Militare Ordine di Malta, organismo tuttora esistente con rappresentanza all'ONU) è non soltanto nella dedica della piazza principale, nello stemma (la croce ad otto punte) visibile nel costone sinistro della Chiesa Madre, ma soprattutto nella Torre Prioraria — dimora del Gran Priore — una possente struttura cilindrica, l'edificio più rappresentativo della città, in progetto di restauro.

L'ultimo lavoro di Giuseppe Trincucci rappresenta, pertanto, la misura del costante ed infaticabile impegno dell'autore al servizio della cultura e della Storia Patria della Puglia, nel vivo intento di salvaguardare un patrimonio che le nuove generazioni saranno orgogliose di tramandare alle future.

GIUSEPPE TRINCUCI, *La Diocesi di Lucera-Troia*, rilegato, cm. 33x24, pagg. 160, foto a colori, fuori commercio.

EDISON
Elettroforniture
civili e industriali
Automazioni



**di Leonardo
Canestrà**

1018 Vico del Gargano (FG)
Via del Risorgimento, 90/92
Tel. 0884 99.34.67

Il Gargano
NUOVO

Il Gargano
NUOVO

eventi&concorsi&idee&riflessioni&web&eventi&concorsi&idee&riflessioni&web&eventi&concorsi&idee

L'URLO di METROPOLIS XXIII

a cura di Francesco A.P. Saggese
urlodimetropolis@libero.it

COMUNALI CAGNANO

Rispettare la consegna

SUD IN RETE

Quattro Province del Mezzogiorno scelgono di "far rete": mettere assieme risorse, idee, progetti, sogni, nel tentativo di scrivere un capitolo nuovo nello sviluppo del Sud. In un mondo sempre più votato alla globalizzazione, in un Paese sempre più federalista, gli angusti confini amministrativi di regioni e di province hanno sempre meno senso. Lo sviluppo passa per la capacità di mettersi in relazione. La stessa nozione di territorio esce radicalmente rinnovata da tutto questo: ci che avvicina un territorio ad un altro non è più un fiume, una montagna, una linea tracciata sui una carta geografica, ma le assonanze, le relazioni, la condivisione di valori storici e culturali. Rispetto alla classica visione verticale e sussidiaria del federalismo, inteso quale processo che si muove dal basso verso il basso, le quattro province si fanno portatrici di una visione nuova, orizzontale, che si articola in una filosofia di rete ed in un modello integrato di sviluppo locale, che prescinde

CONCORSI LETTERARI

Premio Letterario Internazionale Vileg Novella dal Judri - Culturaglobale, giunto alla sua 6a edizione con il titolo Piccole storie d'acqua — L'uomo e ci che lo circonda, e vuole iniziare, dopo le tematiche Parole di legno e Racconti di Vini, un nuovo percorso letterario prendendo ad argomento gli elementi che circondano l'uomo, e che vedrà nel suo proseguo, affrontare i temi dell'aria, del sole (fuoco) e della terra. Scadenza: 31 agosto 2005. Informazioni: 0481.62326 www.culturaglobale.it. www.4province.it.

APPUNTAMENTI MUSICALI

Appuntamento ormai tradizionale, per gli amanti della musica, il Festival della Valle d'I-

tria a Martina Franca (TA) dal 21 luglio all'11 agosto 2005. Il cartellone, come sempre improntato alla novità e alla ricerca, prevede tre prime rappresentazioni in tempi moderni delle opere: Romeo e Giulietta di Filippo Marchetti, Lo sposo di tre e marito di nessuna di Lorenzo Cherubini, I Capuleti e Montecchi di Vincenzo Bellini; i concerti: Vitalità del Novecento italiano, Farinelli, imperatore del 700 italiano, Romeo e Giulietta, un mito immortale; un omaggio a Maria Callas; Requiem in do minore in memoria di Rodolfo Celletti, lo storico direttore artistico del Festival recentemente scomparso. Anche in questa stagione il Festival giungerà in Capitanata, nella splendida Cattedrale di Lucera (11 agosto) e nel suggestivo chiostro di S. Matteo a San Marco in Lamis (4 agosto).

Informazioni: Centro Artistico Musicale Paolo Grassi Martina Franca (TA) Tel. 080.4804100 festivaldellavalleditria@tin.it www.festivaldellavalleditria.it

Anche sulle comunali del 3 e 4 Aprile 2005 è calato il sipario. Il risultato era ampiamente scontato. Ha prevalso la lista di centrosinistra Uniti per Cagnano e Tavaglione è stato rieletto Sindaco per il suo terzo mandato. Ereditata dall'amministrazione Di Pumo, abortita prima del termine naturale, una precaria gestione della cosa pubblica, un paese in ginocchio che ha di fronte a sé numerosi problemi irrisolti. Recuperare il tempo perduto non sarà facile, ma non bisogna disperare. Ho letto da qualche parte che la speranza è quella virtù che fa nascere il futuro. È un'idea che mi riempie di ottimismo, che mi fa pensare in positivo malgrado tutto. Amo anch'io il mio paese dal profondo del cuore. Affondano nel suo grembo materno le radici del mio passato e della mia famiglia. E sono radici salde, indistruttibili, che non oserei mai recidere. Del resto, chi non ha memoria del proprio passato, spesso si ritrova senza un avvenire, perché è proprio sul passato che si costruisce il futuro. Sovente mi volto indietro proprio per mai dimenticare le origini da cui provengo, per non disperdere i valori che mi sono stati inculcati e ri-

manere fedele a quei principi di umiltà e di coerenza nei quali ho creduto e continuo a credere. E di farne tesoro anche in politica ogni qualvolta se ne presenta l'occasione propizia. Sono queste le motivazioni che animano in me il desiderio di veder crescere e prosperare il mio paese, speranza cara mai sopita, non ancora fiaccata dalle tante (troppe) delusioni del passato, non dal peso degli anni che mi porto addosso, ringraziando il buon Dio per avermeli concessi. Affido questa speranza e questo mio grande sogno alla sensibilità e al senso di responsabilità politica della nuova amministrazione Tavaglione alla quale, nella convinzione di agire per il meglio, non ho fatto mancare in campagna elettorale il mio sostegno e il mio consenso. Ma so che la speranza da sola non basta a risolvere i problemi, non a far nuove le cose. Occorre pertanto che tutti i consiglieri eletti, dal primo all'ultimo, sappiano interpretare il loro ruolo politico al Comune con il rigore necessario e il preciso dovere morale di andare incontro alle esigenze della gente, tenendo fede alle promesse fatte in campagna elettorale le quali, come

si può facilmente intuire, producono nella popolazione aspettative che non possono essere frustrate. Si tratta di mettere in pratica un modo nuovo di far politica, secondo il quale ogni singolo consigliere si ponga l'imperativo categorico di amministrare la cosa pubblica solo ed esclusivamente nell'interesse generale di tutti i cittadini cagnanesi, denunciando e mettendo da parte, senza trucchi né astuzie, ogni interesse particolare in capo al tizio o in capo al caio. Questa è l'unica strada giusta da imboccare per propiziare al nostro paese un vero futuro di sviluppo e risolvere i numerosi problemi reali e concreti che sono oggi sul tappeto. Gli elettori, nel votare a maggioranza la lista Tavaglione Uniti per Cagnano, hanno fatto una scelta ponderata molto significativa: consegnare ad essa la grande responsabilità di guidare il paese di Cagnano verso la rinascita. E poiché ritengo che della nuova compagine amministrativa faccia parte persone adeguate al compito e che il ponte di comando sia ben presidiato, voglio sperare che il sogno diventi realtà. Francesco DiAugello

CAMPIONATI

Ivan Lendl Vico Stagione 2005

Sono iniziati i campionati di tennis interregionali, con la presenza di circa 80 squadre nel raggruppamento Puglia-Molise-Abruzzo-Marche, ed il Tennis club Ivan Lendl di Vico del Gargano vi prende parte con quattro squadre, di cui due senior, una juniores ed una femminile. Ricordiamo che tra i vichesi il tennis è uno sport ormai di moda, visto che tra bambini/e, adolescenti e non più giovanissimi, gli iscritti sono oltre 100.

Nei tornei a punteggio pieno è solo la juniores, con due vittorie su altrettanti incontri disputati fuori casa.

La squadra femminile, novità assoluta per la zona garganica, ne ha giocata una e l'ha persa in casa, contro avversarie decisamente più esperte, pertanto si giocherà la qualificazione nella doppia trasferta di Silvi Marina, dove le tenniste avranno di fronte avversarie coetanee seppur un po' più esperte. Nel torneo senior, le due squadre vichesi, che sono comunque alle prime armi, hanno un solo punto a testa sui sei che erano in palio nelle due trasferte di Mosciano, pertanto la qualificazione ai play off è rimandata agli scontri diretti casalinghi dei ragazzi del maestro Granieri. Tra le altre attività tennistiche da segnalare l'ennesimo record della prima squadra del Tennis club, che ha la possibilità

di centrare la terza finale consecutiva; che questa volta, sembra essere la volta buona, visto che il T.C. ha chiesto ed ottenuto, dal comitato regionale U.I.S.P., la possibilità di organizzare le semifinali e le finali a Vico del Gargano dal 1° al 5 di Giugno. Il Tennis club non solo proverà a conquistare quel titolo di campione regionale che da due anni gli sfugge proprio sul più bello, ma mirerà a vincere l'Ace Cup 2005 Nazionale, che nella stessa data vedrà arrivare formazioni da tutta Italia per darsi battaglia. Sponsor della manifestazione sarà la Neutromed Italia, mentre tutti gli atleti ospiti soggiorneranno presso l'Hotel Sole di San Menaio. Sembra che sia prevista anche la presenza di Sky Tv per il giorno conclusivo. La manifestazione si avvale della collaborazione dell'Amministrazione comunale di Vico del Gargano, nelle persone dell'assessore Candelori e del Sindaco Amicarella, che hanno risposto all'invito del sottoscritto.

Un'ulteriore manifestazione si terrà dal 25 Giugno al 2 Luglio a Montesilvano (Pescara), con la disputa dei campionati nazionali giovanili. Il Tennis club vi prenderà parte e chissà che qualcuno non riesca a portare a Vico del Gargano il titolo di campione italiano di categoria. Auguri doverosi, anche se le tante iniziative tennistiche vichesi rappresentano, quali che saranno i risultati nei tornei, già un successo. Bruno Granieri

Trionfo di Vico nella pallavolo. Senza gloria il calcio garganico. Speranze nel tennis



In piedi Gianbattista Capolongo, Michele Magnocavallo, Sabatino Libertazzi, Alessandro Calzolaro, Emilio D'Incaldi, Elia Ranieri, Francesco Vico, Nicola D'Altithia, Luca Carbonella, Luca Stabile, Roberto Scardicchio. Accosciati Nicola Del Conte, Angelo Damiani, Pasquale Pania, Antonio Capolongo, Gaetano Cotroneo (allenatore), Daniele Ciccomascolo, Gabriele Cannarozzi de Grazia, Michele Giglio.

Polisportiva San Pietro in D

Campionato da record per la Polisportiva San Pietro di Vico del Gargano, che nella stagione pallavolistica appena conclusa ha ottenuto la promozione dalla I Divisione alla Serie D. Una sequenza esaltante di successi e una sola sconfitta per i vichesi, nel torneo cui hanno partecipato anche la Volley Vieste, la Sammarco Pallavolo, l'Itis San Giovanni e la Virtus Monte Sant'Angelo. Il risultato proietta Vico del Gargano ai vertici della Pallavolo di Capitanata, alle spalle di centri quali Foggia, Lucera, Cernigola e Manfredonia. Terza nella graduatoria la squadra viestana, le altre hanno concluso senza spunti di rilievo.

Calcio in tono minore

All'insegna della partecipazione senza ambizioni il campionato di calcio di quasi tutte le squadre garganiche. Al termine della stagione nessuna compagine ha infatti conquistato il primato. A conti fatti, se si escludono Atletico Vieste e San Giovanni Rotondo, che occupano le posizioni di testa a ridosso delle prime, la classifica è anonima per le altre. Particolarmente deludente è stata l'annata per Foce Varano nel torneo di III categoria; Calcio Rodi e Sporting Vico, retrocesse dalla seconda alla III categoria; Peschici, che ritorna in II categoria dopo un solo campionato disputato nella categoria superiore.

CLASSIFICHE CALCIO 2004-2005

I CATEGORIA GIR. A	II CATEGORIA GIR. A
1 Nuova Daunia 65	1 Ascoli Satriano 71
2 Canosa srl 58	2 Margherita Sport 66
3 Atletico Vieste 56	3 Ordona Calcio 63
4 S. G. Rotondo 55	4 Real Barletta 54
5 Raffaele Castriotta 54	5 Real Corato 54
6 Atletico Bovino 54	6 Ursus Trani 51
7 Corato 46	7 Virgilio Candela 45
8 Audace Barletta 44	8 Nuova US Pietra 40
9 Terlizzi calcio 42	9 Marconi Ischitella 36
10 Matinum 40	10 Real S. Giovanni 34
11 Cassano Murge 36	11 Viestese 31
12 Torremaggiore 36	12 Atletico Orsara 30
13 Pro Carapelle 34	13 Juvenalia 29
14 Troia 22	14 Pro Molfetta 27
15 Peschici 15	15 Calcio Rodi 19
16 Lesina 9	16 Sporting Vico 12

III CATEGORIA GIR. A	ALLIEVI REGIONALI GIR. A
1 Alexina 42	6 Squadra del Cuore 20
2 Carapelle 42	7 Irium Rodi 18
3 Poggio Imperiale 36	8 Daunia Vieste 16
4 Aneto S. Paolo Civ. 30	9 Atletico Carpino 14
5 Nikes Sannicandro 26	10 Foce Varano 6

GIOVANISSIMI REG. GIR. A	ALLIEVI REGIONALI GIR. A
1 G.E.T. Orta Nova 61	1 Fidelis Andria 58
2 Di Paolo Calcio 58	2 Foggia srl 57
3 Cosmano Sport 39	3 Gioventù Foggia 48
4 Gioventù Calcio Fg 38	4 Lucera Calcio 35
5 Gaetano Salvemini 35	5 Juventus 33
6 Lucera Calcio 31	6 Manfredonia srl 26
7 Real S. Giovanni 31	7 Real S. Giovanni 26
8 Punto Foggia 1989 28	8 Juvenilia 25
9 Centro S. Onofrio 28	9 Gaetano Salvemini 23
10 Sportmania 21	10 San Pio X 22
11 Ligrasilvia 9	11 Centro S. Onofrio 19
12 Atletico S. Severo 0	12 Apocalisse 4

LUTTO

Padre Gerardo Di Flumeri e Francesco Carnevale

Vice postulatore della causa di Padre Pio

A San Giovanni Rotondo, nella Casa Sollievo della Sofferenza, è deceduto padre Gerardo Di Flumeri, vicepostulatore della Causa di Beatificazione e Canonizzazione di Padre Pio. Luigi Di Flumeri, questo il suo nome civile, era nato a Deliceto (Fg) 75 anni fa. La vocazione arrivò quando era ancora un bambino. Maturò in una famiglia molto religiosa e anche grazie all'esempio di vita di un cappucci-

no del suo paese, fr. Crispino. A 11 anni Luigi entrò in convento a Sant'Elia a Pianisi (Cb). Quattro anni dopo, a Morcone, vestì l'abito cappuccino e prese il nome religioso di Gerardo. Nel 1947 si legò temporaneamente ai voti di povertà, castità e obbedienza. Una scelta che fu solennemente confermata per tutta la vita nel 1951. Ordinato sacerdote il 21 febbraio 1954 da mons. Alberto Carinci nella chiesa conventuale del Sacro Cuore di Campobasso, celebrò la sua prima messa nel suo paese d'origine. Subito dopo venne inviato a Roma dai superiori per conseguire la licenza in teologia alla pontificia università Gregoriana. Sempre a Roma frequentò l'Istituto Biblicum, fino al 1959. Verso la fine di quell'anno, a soli 29 anni, ebbe l'incarico di lettore, co-professore di Teologia Dommatica e Sacra Scrittura presso il Convento cappuccino di Campobasso. Nel frattempo continuava i suoi studi biblici, che si

traducevano in apprezzate pubblicazioni. Il suo rapporto intenso con Padre Pio iniziò nel 1963, quando fr. Gerardo venne inviato a San Giovanni Rotondo come vice superiore ed economo. L'incarico durò dodici mesi. L'anno seguente fu trasferito a Campobasso come superiore del convento Sacro Cuore. Nel febbraio 1968 fr. Gerardo fu eletto secondo definitore provinciale. Nel 1970 tornò a San Giovanni Rotondo per assumere la direzione del mensile Voce di Padre Pio, organo ufficiale della Postulazione della Causa di Beatificazione e Canonizzazione di Padre Pio e con l'incarico di delegato speciale, insieme a fr. Lino Barbati, per lo stesso processo. In pratica fr. Gerardo e fr. Lino collaboravano con il postulatore generale dei Cappuccini, fr. Bernardino da Siena, e con l'arcivescovo di Manfredonia, mons. Valentino Vailati, in tutti gli adempimenti preliminari alla Causa. Dopo la morte di fr. Lino e alla vigilia del-

l'apertura del Processo cognizionale diocesano, fr. Gerardo fu nominato vice postulatore.

I suoi meriti gli valsero numerosi riconoscimenti fra cui: il titolo di Commendatore al merito della Repubblica Italiana, conferitogli dal presidente della Repubblica, on. Oscar Luigi Scalfaro, il 17 dicembre 1997; il titolo di Cavaliere Grand'Ufficiale di Grazia Magistrale dell'Ordine Militare del Santissimo Salvatore e di Santa Brigida di Svezia, conferitogli il 20 ottobre 1998 e la Cittadinanza onoraria del Comune di San Giovanni Rotondo, conferitagli il 28 luglio 2001 dal Consiglio Comunale in seduta monotematica.

Negli ultimi anni, per le precarie condizioni di salute, chiese ai suoi superiori di lasciare l'incarico di direttore di Voce di Padre Pio e ogni altro impegno per ritirarsi in una stanza dell'infermeria provinciale.

Stefano Campanella [Garganopress]



LUCIANO STRUMENTI MUSICALI

Editoria musicale classica e leggera CD,DVD e Video musicali

Basi musicali e riviste Strumenti didattici per la scuola Sala prove e studio di registrazione Service audio e noleggio strumenti Novità servizio di accordature pianoforti

Tute le carte di credito e pagobancomat

Biancheria da corredo Intimo e pigiama Uomo donna bambino

Tessuti a metraggio Corredini neonati Merceria

Qualità da oltre 100 anni

Pupillo

Nuovi arrivi invernali

71018 Vico del Gargano (FG) Via Papa Giovanni XXIII, 103 Tel. 0884 99.37.50

Lsm

Vico del Gargano (FG) Via San Filippo Neri, 52/54 Tel. 0884 96.91.44 E-mail uciano.laticalinet.it

ampio parcheggio

Il Gargano NUOVO

Il Gargano NUOVO

Il Gargano NUOVO

Il Gargano NUOVO

Il Gargano NUOVO

Il Gargano NUOVO

Il Gargano NUOVO

Il Gargano NUOVO

Il Gargano NUOVO

REDATTORI: Francesco DEL CONTE, Mimmo DELLE FAVE, Antonio FLAMAN, Giuseppe LAGANELLA, Teresa MARIA RAUZINO, Francesco SAGGESE, Pietro SAGGESE

CORRISPONDENTI APRICENA Angelo Lo Zito, 0882646294; ISCHITELLA Mario Giuseppe d'Errico, via Zuppetta 11; Giuseppe Laganella, via Cesare Battisti 16; CAGNANO VARANO Crisetti Leonarda, via Bari cn; CARPINO Mimmo delle Fave, via Roma 40; FOGGIA Matteo Cassa, via Gissi 16, mcassa@vizzavi.it; Giovanna Vicedomini, via Bari 32; MANFREDONIA MATTINATA MONTE SANT'ANGELO Michele Cosentino, via Vieste 14, MANFREDONIA; Giuseppe Piemontese, via Manfredi 121 MONTE SANT'ANGELO; RODI GARGANICO Pietro Saggese, piazza Margherita 2; ROMA Angela Picca, via Urbana 12/C; SAN MARCO IN LAMIS Leonardo Aucello, via L. Cera 7; SANNICANDRO GARGANICO Francesco Basile, via Molise 28; VIESTE Giovanni Masi, via G. Matteotti 17.

DIRETTORE RESPONSABILE Francesco MASTROPAOLO Tel. 0884 99.17.04

La collaborazione al giornale è gratuita. Testi e immagini possono essere inviati a Il Gargano nuovo, via del Risorgimento, 36 71018 Vico del Gargano (FG) / E-MAIL f.mastropaolo@libero.it / ai redattori e corrispondenti. Manoscritti e immagini, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

Direttore responsabile Francesco MASTROPAOLO Tel. 088499.17.04 E-MAIL f.mastropaolo@libero.it Stampato da Mario di PUMPO

Corso Madonna della Libera, 60 71012 Rodi Garganico tel. 0884 96.51.67

La pubblicità contenuta non supera il 50%

Chiuso in tipografia il 23 maggio 2005

PERIODICO INDIPENDENTE

Autorizzazione Tribunale di Lucera. Iscrizione Registro periodici n. 20 del 07/05/1975

Abbonamento annuo euro 10,30 Estero e sostenitore euro 15,50 Benemerito euro 25,80

Versamento c.c.p. 14547715 intestato a: Editrice Associazione culturale Il Gargano nuovo

Per la pubblicità telefonare allo 0884 96.71.26

EDICOLE CAGNANO VARANO La Matita, via G. Di Vagno 2; Stefania Giovanni Cartoleria, giocattoli, profumi, regali, corso P. Giannone 7; CARPINO F.V. Lab di Michele di Viesti, via G. Mazzini 45; ISCHITELLA Getoli Antonietta Agenzia Sita e Ferrovie del Gargano, alimentari, giocattoli, profumi, posto telefonico pubblico; Paolino Francesco Cartoleria giocattoli; Cartolandia di Graziano Nazario, via G. Matteotti 29; MANFREDONIA Caterino Anna, corso Manfredi 126; PESCHICI Millicese, corso Umberto 10; Martella Domenico, via Libetta; RODI GARGANICO: Fiori di Carta edicola cartolibreria, corso Madonna della Libera; Altomare Panella Edicola cartolibreria, via Mazzini 10; SAN GIOVANNI ROTONDO Edicola Lapi articoli religiosi, piazza Europa 2; SAN MENAIO Infante Michele Giornali riviste bar tabacchi aperto tutto l'anno; SANNICANDRO GARGANICO Cruciana Antonio Timbri targhe modulistica servizio fax, via Marconi; VICO DEL GARGANO Preziosi Mm. Giocattoli giornali riviste libri scolastici e non, corso Umberto; VIESTE Di Santi Rosina cartolibreria, via V. Veneto 9; Di Mauro Gaetano edicola, via Veneto.